IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Novilunio. - Leva il sole ore 5.26, tramonta ore 6.35. | Trieste, Venerdì 31 Agosto 1894 | Oggi: S.Raimondo.. - Domani S. Egidio | N. 4618.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

La guerra tra la China e il Giappone. LONDRA 30 (N). La *Reuter* annuncia: Il giornale chinese *Hupao* riferisce che l'avanguardia chinese, forte di 5000 uomini, si scontrò il 23 corr. presso Ping-Jang con un riparto di truppe giapponesi e lo disperse. Il giorno seguente i chinesi, rinforzati di 4000 uomini si spinsero fin sotto le linee giapponesi presso Tschungo, obbligando questi ad evacuare la città. Il giorno 16 ebbero luogo parecchi vivacissimi combattimenti, nei quali i giapponesi perdettero 4000 uomini e buona parte del bagaglio.

I chinesi si avanzarono fino a Huang-Chow; giunti però alle rive del fiume Tatung, dovettero subire il fuoco di tre navi da guerra giapponesi. Per effetto di tale cannoneggiamento parecchie centinaia di chinesi perirono. Ma giunta in posizione l'artiglieria chinese essa rispose al fuoco delle navi per modo da danneggiarle gravemente tutte e tre.

La colonizzazione dell'Eritrea ROMA 30 (N). Il barone Franchetti assicura che i risultati ottenutisi quest'anno dalla colonizzazione della Colonia eritrea sono di molto superiori a quelli dell'anno scorso e tali da poter ritenersi per sicuro che fra una diecina di anni quei terreni saranno di profitto grandissimo alla madre patria ed offriranno il migliore sbocco alla emigrazione. Al suo ritorno in Africa l'on. Franchetti porterà con sè parecchie altre famiglie coloniche. Si è constatato, e il fatto è abbastanza strano, che i contadini del settentrione d'Italia e specialmente quelli del Friuli resistono ai calori africani e si acclimatizzano prima e più facilmente di quelli che provengono dalle provincie meridionali. Degli ottimi risultati si ottennero anche da alcune famiglie di sardi stabilitesi laggiù fin dal principio della colonizzazione. Nel prossimo anno si farà il primo esperimento di esportazione in Europa dei prodotti africani per constatare se tanto per la qualità quanto pel prezzo potrebbero fare la concorrenza agli stessi generi provenienti dalle Indie, da Aden e dall'Egitto. L'on. Barazzuoli e l'on. Blanc hanno entrambi promesso al barone Franchetti tutto l'appoggio del governo per la prosecuzione dell'opera intrapresa.

Il generale Arimondi. ROMA 30 (N). Il gen. Arimondi ha conferito oggi col sottosegretario di stato agli esteri. Domani parte per Torino ove sarà ricevuto dal re.

Il Vaticano e gli Stati Uniti. ROMA 30 (N). Il papa è sodisfattissimo dell'opera di monsignor Satolli, delegato apostolico a Washington, il quale nella sua permanenza negli Stati Uniti è riuscito ad appianare le numerose e difficili vertenze ecclesiastiche che erano sorte. Monsignor Satolli tornerà a Roma prima della fine dell'anno e allora il Vaticano publicherà il risultato della sua missione in America.

Vaszary non va a Roma. BUDAPEST (B). L'*Ung. Corr. Bur.* annuncia da Gran che la notizia data dai giornali della prossima partenza del principe primate Vaszary per Roma è priva di fondamento.

Il viaggio del primate avrebbe avuto per oggetto le riforme politico-confessionali; ora fra il primate e il Vaticano non esiste riguardo a quelle leggi alcuna divergenza di opinioni.

Una missione? ROMA 30 (N). Il viaggio del gen. Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, ha fatto sorgere la voce che egli sia incaricato di una missione politica, sulla quale si mantiene il più scrupoloso segreto. Dopo aver conferito con Crispi, egli conferirà col re.

Echi dell'udienza Catalani. ROMA 30 (N). Nel ricevimento dell'ambasciatore Catalani, il sultano disse: Ricevo con molta sodisfazione la lettera con la quale re Umberto la nomina ambasciatore presso la mia Corte. Apprezzo al più alto grado le assicurazioni che ella mi dà riguardo gli sforzi che promette di fare durante la sua missione, poichè annetto un'importanza grandissima alla conservazione degli attuali rapporti di cordiale amicizia fra l'Italia e la Turchia. La prego di trasmettere al re d'Italia l'espressione di questi sentimenti.

Il congresso per la pace. ANVERSA 30 (B). Il congresso degli amici della pace incaricò l'ufficio internazionale per la pace di officiare i varî governi europei a volersi adoperare per comporre la vertenza insorta fra la China e il Giappone e far cessare lo stato di guerra. Il governo belga erogò altri 1800 franchi quale suo contributo al congresso. Il re Leopoldo inviò un telegramma esprimente la sua viva simpatia per lo scopo del congresso.

Il conte di Parigi. PARIGI 30 (B). Un telegramma privato annuncia che nello stato del conte di Parigi è subentrato un nuovo peggioramento; i medici temerebbero una catastrofe.

PARIGI 30 (N). I realisti faranno celebrare domani in tutte le chiese di Parigi delle messe per invocare dal cielo la guarigione del conte di Parigi. Lo stato del conte è disperato; un'operazione che fu tentata ieri non riuscì. La contessa chiamò al letto del malato alcuni medici tedeschi. Questi vorrebbero tentare ancora un'operazione ma il medico personale del conte vi si oppone.

I ministri a Leopoli. LEOPOLI 30 (B). Il ministro delle finanze, dott. Plener, ricevette stamane le autorità, alle quali tenne un discorso, in cui esaltò l'energica attività del luogotenente Badeni e del vicepresidente Korytowsky. Il ministro visitò poi la scuola delle guardie di finanza, che chiamò un istituto modello.

VIENNA 30 (N). Tutti i ministri, fatta eccezione del conte Schönborn e del barone Welserscheimb, si troveranno a Leopoli per l'arrivo dell'imperatore.

Banchetto trionfale. SOFIA 30 (B). Il presidente dei ministri Stoilow ricevette a Schumla deputazioni di tutte le autorità. La sera ebbe luogo un banchetto, nel quale il ministro presidente espose un'altra volta il programma del governo. Il discorso fu entusiasticamente applaudito e l'oratore portato in trionfo sulle spalle dai commensali. Il giorno seguente il ministro partì.

Il proclama dello Zankow. BELGRADO 30 (N). La locale autorità di polizia fece sequestrare numerosi esemplari del proclama dello Zankow, spediti qui per l'inoltro in Bulgaria.

Licenziamento d'impiegati. ROMA 30 (N). Molti impiegati della Banca romana furono a suo tempo licenziati per il 1.o settembre. Essendo imminente la scadenza di questo termine, regna fra essi un certo fermento.

Turchia e Montenegro. CETTIGNE 30 (B). Il sultano conferì al principe Mirko del Montenegro, secondogenito del principe Nikita, il grancordone dell'ordine di Osmanie.

Nel ministero italiano. ROMA 30 (N). Il Consiglio dei ministri si occuperà per ora soltanto del disbrigo degli affari ordinari; il problema finanziario verrà affrontato soltanto verso la fine di settembre. Si smentisce che debba avvenire un'intervista fra Crispi e Caprivi in una città dell'Alta Italia. Crispi, dopo aver ricevuto stamane la visita della Giunta comunale di Torino, è ripartito per Roma.

Non v'era insubordinazione. ROMA 30 (N). Un comunicato del ministero della guerra partecipa che l'avvocato fiscale del Tribunale militare di Roma, non ha trovato luogo a procedere contro i 24 soldati d'artiglieria messi in istato d'arresto per titolo d'insubordinazione. Furono perciò puniti, in via disciplinare, con 15 giorni di prigione di rigore.

Il re d'Italia a Torino. TORINO 30 (N). Il re ha ricevuto nel pomeriggio la Giunta comunale, recatasi a fargli omaggio.

All'1.37 è arrivata la principessa Letizia, la quale, per intercessione della regina, sarà ricevuta dal re.

Una battaglia navale fra pescatori. CATANIA 30 (B) Per gelosia di mestiere, 32 barche di pescatori di Augusta e 22 di Catania attaccarono fra loro un vero combattimento navale presso il capo Fezzelo. Quasi tutti i pescatori, formanti gli equipaggi delle 54 navi, che presero parte al combattimento, sono feriti; alcuni anzi gravemente.

Monzilli e Zammarano. ROMA 30 (N). Si assicura che Monzilli ricorrerà al Consiglio di Stato contro il decreto del 23 corrente, che lo dispensa dal servizio di capo divisione al Ministero di agricoltura e al tempo stesso continuerà il processo già intentato al comm. Biagini per la deposizione da questo fatta nel processo della Banca Romana. Lorenzo Zammarano, egli pure dispensato dal servizio di ispettore allo stesso Ministero, andrà, secondo alcuni, a dirigere un giornale a Napoli, secondo altri s'inscriverà a Roma nell'albo degli avvocati.

Il brigante Kögler. POSEN 30 (N). Si annuncia da Kempten che un gendarme riuscì con grandissima fatica ad arrestare il famigerato brigante Kögler, ricercato da molto tempo invano.

Alle manovre tedesche. BERLINO 30 (N). La *Kreuzzeitung* annuncia che nelle prossime manovre imperiali si faranno gli ultimi esperimenti per l'introduzione dei velocipedi nel servizio di comunicazione e dei palloni aereostatici per quello d'informazione.

Il tragico epilogo di un furto. BERLINO 30 (N). L'impiegato postale Moritz Thier fu colto in flagrante, mentre tentava stamane di mettere al sicuro una lettera, contenente 539 marchi da lui rubati. Vistosi scoperto egli abbandonò precipitosamente l'ufficio. Un agente di polizia, chiamato di urgenza, lo inseguì e stava per raggiungerlo sul binario della ferrovia. Ma nel momento stesso in cui il ladro vi poneva piede arrivò un treno che lo travolse.

Ancora il cav. de Koppenheier. GRAZ 30 (N). Il sedicente cav. de Koppenheier aveva comperato dal principe Boscurberg due suoi possedimenti sulle rive del Wörthersee e doveva pagarli ai 2 del prossimo ottobre. Il tribunale di Monaco ricercava il Koppenheier per truffa di 220 marchi, carpiti per fantastiche inserzioni di avvisi, e per infedeltà di 6000 marchi, commessa a danno di un negoziante di oggetti d'arte, al quale, aveva fatto vendere due quadri. Nel 1870 il Koppenheier era segretario di una piccola compagnia drammatica a Temesvar.

Un ufficiale in un pallone errante. VIENNA 30 (N). L'aereostato militare *Hannover* si è staccato dal parco di Steinfeld con un ufficiale nella navicella ed erra senza direzione, sproveduto di zavorra ed àncora, nell'aria. Del primo tenente Stanko Dworak non si ha fino ad ora alcuna notizia. La posizione del povero ufficiale è criticissima; egli non ha seco neanche un pezzo di pane.

Un'operazione dell'Anglo Bank. — LEOPOLI 30 (N). La Banca anglo-austriaca, usando del diritto spettante a un Consorzio privato, formatosi sotto la sua direzione, sulle sorgenti di petrolio della principessa Lubomirska e del deputato Stepanowski, formerà una società per azioni, con un capitale di due milioni e mezzo di fiorini, la quale sfrutterà le dette sorgenti.

RECENTISSIME.

Perchè il principe di Napoli non andrà a Palermo. ROMA 29. Da che Umberto I è salito al trono, ha avuto sempre a cuore di contentare le giuste aspirazioni delle principali città italiane destinando a risiedervi i principi di Casa reale. È così il Duca d'Aosta fu mandato a Firenze, il conte di Torino a Torino e il principe di Napoli, appena in grado di abbandonare la famiglia, fu destinato a Napoli, soddisfacendo un vecchio e ardentissimo desiderio dei meridionali. Milano ha per quasi metà dell'anno la presenza del re stesso quando trovasi a Monza e quanto a Genova e Venezia, non essendovi più principi disponibili, si decise che il Duca e la Duchessa di Genova vi alternerebbero il loro soggiorno.

Ora che l'attenzione di tutta Italia era stata rivolta in Sicilia per gli avvenimenti svoltivisi nel principio di quest'anno il re, seguendo il sistema inaugurato fin dalla morte di Vittorio Emanuele, pensò di mandare suo figlio stesso a vivere fra i siciliani per conoscere ed essere conosciuto da quelle popolazioni. A Napoli sarebbe andato il duca degli Abruzzi.

Ma questo nobile intendimento è stato male interpretato all'estero, dove si è parlato di una risurrezione, di un vicereame in Sicilia, cosa che fa rider noi per la sua inverosimiglianza. Ad evitare però che una simile diceria potesse in qualsiasi modo accreditarsi, il re ha sospeso qualsiasi decisione.

Un' azione anglo-italiana contro i Mahdisti. BERLINO 29. Alla *Vossische Zeitung* annunziano dal Cairo, essere decisa per novembre una campagna degli Inglesi contro i Mahdisti per rioccupare il Sudan egiziano. Le navi inglesi sotto bandiera turca portano armi a Suakim, da dove vengono distribuite ai Beduini. Questi in ottobre dovranno attaccare Berber, alla cui volta si dirigerà pure il corpo inglese sbarcato a Suakim. A sua volta la spedizione inglese sarà appoggiata da una contemporanea azione delle truppe italiane.

Presunti anarchici italiani rimpatriati. ROMA 29. Telegrafano alla *Tribuna* da Barcellona: «Obbligati dal decreto di espulsione che li ha colpiti, sono stati, a cura del Regio Consolato italiano a Barcellona, consegnati alle autorità italiane i presunti anarchici Landi, Chiaves e Cinaschi, che furono imbarcati sul vapore *Remo* in partenza per Genova.»

Polizia internazionale a Roma. ROMA 29. Notasi in città un insuitato movimento poliziesco, dovuto forse all'arrivo di vari agenti segreti della polizia internazionale.

Anarchici condannati. PARMA 29. Il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo contro gli anarchici accusati di avere scritto sui muri: «Caserio sarà vendicato.» Condannò: Barnaba Guglielmo e Corradi Francesco ad un anno e giorni 10 di reclusione e 150 lire di multa: Gervasi Italo ad un anno e 127 lire di multa; Panella Achille a 10 mesi e 124 lire. Barnaba avendo chiesto la parola pronunziò offese contro il Tribunale e perciò fu tosto condannato ad altri 2 mesi.

Cose del Vaticano. ROMA 29. Il caldo eccessivo di questi giorni consigliò il dott. Lapponi a non far affaticare il pontefice con lunghe udienze. Quindi tutti i giorni il papa, dopo la messa, si reca nel giardino, nella palazzina di Leone IV, e colà, nella sala della torre, riceve qualche cardinale soltanto e il segretario di stato. Nelle ore pomeridiane poi, quando spira un po' di maestrale, il papa fa una breve passeggiata in giardino, preferendo un piccolo luogo da lui fatto coltivare a vigna, dove s'interessa dello stato delle viti e del raccolto dell'uva.

Le monache di Bordeaux mandarono a regalare al papa due casse di bottiglie di vecchio Bordeaux. Leone XIII beve mezzo bicchiere di Bordeaux a pranzo ed a cena.

Il papa invitò il cardinale Galimberti, che trovasi nelle montagne pistoiesi, a trovarsi a Roma per l'arrivo del cardinale Vaszary, dovendosi trattare di affari importanti del regno d'Ungheria. Attualmente esistono gravi attriti fra i capi del partito cattolico e i vescovi d'Ungheria, e ciò preoccupa il papa.

(Un nostro telegramma dice che il cardinale Vaszary non va più a Roma. *N. d. R*).

I preti e la bicicletta. MILANO 29. Il cardinale Del Sarto ha proibito al clero l'uso della bicicletta - «bicicleta» scrive l'eminente prelato - non trovandola abbastanza dignitosa per il clero.

Egli minaccia gravi penalità ai preti che usassero del velocipede.

Si potrebbe obbiettare al Del Sarto, che professori d'università, deputati, medici, quanto insomma vi ha di più serio, si giovano della bicicletta, senza che il publico trovi il nuovo mezzo di trasporto meno che decoroso.

La vincita di un suicida. BUDAPEST 29. L'amministratore della massa concursuale del banchiere Lövy, suicidatosi lo scorso mese, ha rilevato che tra i biglietti di lotteria impegnati dal banchiere, se ne trova uno della Croce rossa austriaca, estratto con la vincita principale di 25,000 fiorini. Si stanno ora facendo delle ricerche per stabilire se il viglietto fortunato apparteneva al Lövy, se sia forse proprietà della vedova o infine se faceva parte dei depositi affidati al banchiere dai suoi clienti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da un'allegra brigata nel geniale convegno di domenica scorsa ad Isola per parole straniere f. 2.50; raccolti al famigerato «Pique-Nique» nel giardino degli avi di Giovannino, al suon dell'orchestra turca, s. 67; dal sig. Francesco Pian, ricordandosi che ieri 30 ricorreva l'onomastico della povera sua madre morta, f. 1; raccolti da parecchi avventori dell'osteria «Andemo de Rosa» in occasione della festa della proprietaria, f. 1.91; da Arturo Pinter, ricavati dall'incanto di diversi oggetti, f. $1.52^{1}/_{2}$; mancia al medesimo - ch'è cameriere - soldi 48.

La Società per la lettura popolare. In via degli Artisti, accanto al Filodramatico, e precisamente al primo piano della casa dal cui portone si accede al loggione del teatro, evvi, come tutti sanno, una sala, abbastanza modesta, nella quale ha la sua sede una altrettanto modesta, ma utile e simpatica associazione: la Società per la lettura popolare.

Ad uno sportello si affolla una piccola processione di gente, che aspetta il turno, per poter *cambiare il libro*. C'è lo studente, l'impiegato, la signorina, la signora - publico più intellettuale - che porta di ritorno un volume della Serao e sceglie uno del Capuana o del Verga. C'è l'operaio, o la sartina che cerca l'emozionante Montépin, o il romanzesco Dumas padre, - c'è la figlia del portinaio che spera che sia libero il sesto volume dei *Miserabili*, che ella non ha letto ancora, e che aspetta da un mese, invano, dopo aver letto il quinto, perchè c'è una sua emula di vittorhughismo che legge molto più lentamente di lei. Lo scolaro tredicenne cerca, per consiglio del pedagogo o del babbo, la cattolica *Margherita Pusterla* del Cantù o l'*Angiola Maria* del Carcano, libri ch'egli, al domani, cambierà subito, di soppiatto, per trovare qualche cosa che meglio corrisponda al suo gusto di modernizzatore precoce, amante di qualche libro un po' meno igienico, ma che contenga almeno un pizzico di qualche droga un pochino piccante. Mentre la piccola folla attende, al finestrino, cercando di sporgere all'impiegato tre oggetti egualmente importanti: il volume, la tessera di associazione, e la *lista*, la piccola lista dei numeri scelti accuratamente, nel catalogo dei libri, fra quelli che più si desiderano prendere in prestito, - mentre la serva, inviata premurosamente dalla signorina di casa a cambiare il libro, aspetta il turno, calma, guardando all'ingiro, con aria paziente e cretina, - mentre qualcuno guarda curiosamente il quadro, nel quale sono incorniciati, alla berlina, i nomi di quegli associati che, o per incuria o per malanimo, non restituiscono i volumi presi a prestito - mentre al di là dello sportello i due incaricati della distribuzione annotano il numero del libro consegnato e cambiano quello del volume ricevuto su certi grossi e grandi *registri*, - e si affaccendano fra i mucchi di libri, dalle legature modeste, talune quasi nuove, altre appalesanti la vecchia edizione e il lungo uso del volume, passato in tanti anni, per chi sa quante e quante mani, recanti annotazioni a lapis, critiche, chiose, pupazzetti, nomi di persone care, sottolineature maliziose e sapienti, - ad un tavolo lungo, in mezzo alla sala, siedono o stanno appoggiati coi gomiti, alcuni operai, o impiegati, o studenti, che leggono i fogli locali o quelli della provincia, - o guardano le illustrazioni di qualche volume di Giulio Verne.

Il quadro è noto. Chi è che, almeno negli anni dell'adolescenza, non abbia speso quindici soldetti al mese per avere da leggere qualche libro interessante, qualche bel romanzo, di quelli che hanno una rinomanza, che vengono decantati da tutti, e che a volerli comperare costerebbero un occhio del capo?

La Società per la lettura popolare, emanazione della Società del Progresso, sorse 25 anni or sono con un intento generosamente e nobilmente educativo: quello di procurare ai nostri operai una sana ricreazione intellettuale, offrendo loro, verso una spesa derisoria, il mezzo di leggere dei buoni libri. Senza chiassi, senza *réclame*, senza avvisi sesquipedali, questa ottima associazione va innanzi modesta e operosa, e spesso arricchisce di nuovi volumi la sua biblioteca, e vede aumentare il numero dei suoi soci.

Domani, 1.o di settembre, la Società per la lettura popolare compie un quarto di secolo di esistenza. E sappiamo che per questo anniversario verrà publicato un opuscolo di circostanza, che probabilmente rifletterà la cronistoria di questa utile e modesta associazione. Alla quale frattanto, poichè il suo intento è buono ed è utile l'opera sua, noi auguriamo una lunga e prosperosa esistenza.

All' Esposizione di Gorizia. - La scultura. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

Fra gli scultori che hanno avuto la gentilezza di onorare dei loro lavori la nostra Mostra artistica, i più ammirati sono naturalmente il Benvenuti e il Flaibani, il primo di Venezia, l'altro di Udine. Di questo ultimo Gorizia possiede il bel busto in marmo di Pietro Zorutti. Della «Cleopatra» del Benvenuti vi ha parlato da par suo il vostro rappresentante. Del Flaibani abbiamo l'*Excelsior* e la *Mietitrice*: Nel primo si vuole rappresentato il re degli alpinisti, Quintino Sella. E' una forte figura circondata di tutti gli attributi dell'alpinismo. E' un lavoro a linee sobrie e a vigoroso concetto, una pagina di Lioy scolpita nel marmo da poderoso scalpello. La *Mietitrice* invece è una gaia e ridente figura di donna che parla della pianura e della lussureggiante campagna. Ridono in quella figura gli occhi e le labbra; le forme giovanilmente opulente parlano di salubri fatiche del campo. Sono due bei lavori che attirano e invogliano a possederli.

Alfonso Cavriani di Brazzano espone parecchi gessi di pregio; il preferito del publico è il gruppo che s'intitola «Lotta» e consta di due adolescenti che si avvinghiano e afferrano e atterrano. Il pensiero è bene sviluppato, e in quelle giovani membra vi è vita e vigoria come ve n'è nel «Davide moderno». Anche la «Carità» in finto bronzo, è lavoro che viene ammirato.

Gessi e marmi espongono il Bettisnek di Gorizia ed il Novelli di Gradisca. Il vostro incaricato speciale vi ha parlato dell'uno e dell'altro, esaltandovi a tutta ragione il bozzetto di monumento funebre, l'Orfanella del primo, e il S. Paolo e le due colonne in rosso di Verona e marmo bianco del secondo.

All'ippodromo Montebello. Il publico approfitta largamente del libero accesso accordatogli nell'ippodromo in questi giorni che precedono le corse. Alla mattina presto e più ancora nel pomeriggio, gruppi di amatori assistono all'allenamento dei cavalli, facendo chiose, commenti e previsioni. Il tema preferito è, naturalmente, la corsa internazionale. Sarà *Mattie H.* o sarà *Walkyr* la vincitrice? Mentre due discutono accanitamente questo problema, facendo valere ognuno le buone qualità della sua favorita, un terzo entra in ballo e dice bruscamente: Bravi! e *Corinne* dove la mettete? O che ci scherzate con *Corinne*? Badate che è una cavalla giovane, che quest'anno è guidata con molta più sicurezza dal suo proprietario, che è bene in forma e che ogni giorno si fa più avanti. Per me - aggiunge un quarto - se *Spofford* ha la corda, mi tengo fedele al mio vecchio *Spofford!* Non mi fate quegli occhi sbarrati di meraviglia e quelle boccacce; è vero che *Spofford* me lo avevano quasi accoppato di fatica in Francia, ma adesso, dopo un anno quasi intero di riposo, è tornato perfettamente in forma e giacchè continuate a crollare il capo vi dirò che quest'anno ha migliorato il suo *record*, superando tutti quelli fatti qui ed altrove negli anni passati.

Questa recisa affermazione fa ammutolire gli avversari di *Spofford*.

In questo momento passa veloce nel suo bellissimo trotto *Agrippina*, guidata dal sig. Personali - 2.27" brava *Agrippina!* - gridano due giovanetti che avevano puntato il miglio inglese col loro bravo cronografo alla mano. Il rilievo sarà più o meno esatto, ma la buona intenzione c'era. La passione sportistica si fa strada anche da noi. Speriamo che il publico incoraggi la Società delle Corse con un numeroso intervento allo spettacolo, affinchè non abbia a perire questa istituzione che è di decoro alla città.

*** Sappiamo che la Direzione ha disposto per la copertura, mediante grandi tende, delle tribune dei primi e secondi posti.

La Lotteria artistica della Poliambulanza. L'estrazione della Lotteria artistica organizzata dalla Società della Poliambulanza, fu fissata per il giorno 1. ottobre 1896.

Lega sociale democratica. Il nuovo sodalizio che s'intitola *Lega sociale democratica* terrà posdomani, domenica 2 settembre, alle $11^{1}/_{2}$ ant. nel salone del *restaurant* Berger sotto il Castello, la sua adunanza costitutiva, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato fondatore; - Nomina della Direzione e del Comitato di revisione; - 3. Eventuali proposte.

Misure contumaciali. Giusta partecipazione ufficiale, il governo di Malta ha esteso la quarantena di 5 giorni, finora in vigore contro le provenienze da Marsiglia, alle provenienze da tutti i porti francesi del Mediterraneo.

Arrivo. L'ex-kedivè di Egitto, Ismail pascià, partito ieri sera da Vienna col suo seguito, arriverà questa mattina nella nostra città.

La banda cittadina in Piazza Grande. Anche questa sera, dalle 7 alle 8 e mezzo, la banda cittadina sonerà dinanzi al caffè degli Specchi. Nel programma figurano, fra altro, una quadriglia sui motivi del *Don Carlos*, un grande *potpourri* del *Trovatore*, il finale del *Poliuto* ecc.

Le prestazioni di un medico triestino in villeggiatura. Un nostro concittadino ci scrive da Stresa sul Lago Maggiore: Un giovanotto forestiero, all'apparenza di condizione barcaiuolo, precipitava per causa ignota dal moletto di approdo situato dirimpetto il Caffè al Lago, sulla spiaggia, rimanendo privo di sensi e sanguinante per varie ferite. Proprio in quell'istante passava per di là l'egregio Presidente della nostra Società della Poliambulanza, il dott. Eugenio Morpurgo, che si trova a Stresa in villeggiatura e che appena udito il triste caso accorse per prestare e dirigere i soccorsi al ferito. Fattolo trasportare con le debite cautele al pian terreno della casa più vicina e fasciategli premurosamente col proprio fazzoletto le ferite, il dott. Morpurgo lasciava poi il giovane alle cure del medico di Stresa comparso più tardi e se ne andava accompagnato dai calorosi ringraziamenti degli astanti. Per noi triestini lì presenti e testimoni delle difficoltà che la mancanza di ogni provvedimento, d'ogni utensile di salvataggio, arrecava al trasporto del pericolato e alla medicatura delle ferite, il triste caso porse occasione di congratularci seco noi, che possediamo nella Società della Poliambulanza con l'annessa Guardia medica permanente, un'organizzazione tanto benefica e tanto proficua in simili incontri.

Omaggio al dott. Nicolich. Il cav. dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico del civico spedale, tornato ieri da un viaggio di ricreazione, al suo arrivo nello stabilimento, ricevette dai signori medici assistenti e secondari l'omaggio di una pergamena (lavoro del prof. Hess) nella quale esprimono caldamente il loro giubilo per

---

I COCCODRILLI

(39)

— Davvero?

Il conte fece un gesto affermativo.

— Non m'inganni?

— No, e, credi a me, metti quel denaro al sicuro.

Ella s'accorse che Saint Florent addolciva il suo rifiuto colla forma cortese e che voleva rispiarmiarle un'umiliazione: ma egli l'aveva ripresa fra le bracia e la copriva di baci.

— Ah! come devi sprezzarmi! - ella gli disse ad un tratto.

— Perchè?

— Dacchè conosci ciò che ti nascondevo con tanta cura; avevo vergogna, ero umiliata di ricadere da te all'uomo vile di cui non puoi ancora comprendere la bassezza, la falsità. Ma vi sono cose che voi non potete comprendere, voi che siete stati allevati in case dove non manca nulla, dove si è sempre al riparo del freddo, dove s'ha pane tutti i giorni. Se tu fossi stato, giovane come me, a quindici anni, in una capanna aperta a tutti i venti, senza letto, senza vestimenti, senza pane; se tu avessi inteso tua madre piangere, i tuoi fratellini gridare per fame, che cosa avresti fatto? Vedo bene che ho avuto torto. Era meglio lavorare. Ma dove? Ma a che? Quando incontrai quell'uomo a Parigi, dove ero stata abbandonata da qualche giorno, senza mezzi, fui spaventata dalla sua aria fredda, delle sue insolenze; ma egli aveva le tasche piene d'oro, e io ne volevo, ne volevo, ne volevo dell'oro non tanto per me quanto pei miei che morivano di fame. Mi sono venduta, mi ha pagata e gli appartengo. Non posso romperla d'un tratto con lui e schiacciarlo... ma il giorno in cui sarò libera, quale sodisfazione! Se tu mi vorrai, ritornerò al mio paese, vivrò colla mia mamma e coi piccini, e non amerò più nulla.

— Sei giovane - disse il conte. Vedrai! Si muta col tempo.

— Perchè non mi vorresti più, di'? Non sono brutta, e farei tutto ciò che potrei per piacerti. Sarei la tua serva, la tua schiava; ti obbedirei in tutto...

Rideva dolcemente.

— Ti fa meraviglia - proseguì - che sia allegra? Gli è perchè m'hai ricevuto bene, perchè m'hai accolta come un'amica. Temevo mi scaciassi bruscamente senza voler ascoltarmi. L'amante di Rajmond! Avrei provato un gran dolore, ma non mi sarei offesa con te. Debbo tornare? Ti farà piacere rivedermi? Sono buona, sai, quando amo; te lo proverò, perchè ti amo tanto, tanto!

Ascoltando quel chiacchierio col quale ella cercava distrarlo, Saint-Florent dimenticava i suoi fastidi.

— Sì, sei bella, sei buona, sei adorabile - le disse coprendo di baci ardenti il suo collo, i suoi capelli, le sue labbra rosse e profumate.

Il fascino della bella creatura lo aveva vinto.

E, sottovoce:

— Vieni, - disse, - voglio mostrarti la mia camera. Così potrai poi rivedere qualche volta coll'immaginazione il luogo dove io penso a te.

Come era felice Lionella! Era quello il premio della sua devozione.

Giunto al primo piano, il conte aprì la porta d'una camera semplicemente mobiliata.

Lionella lo guardò sorridendo; allora egli richiuse la porta, dette un giro di chiave.

CAPITOLO XIV.

Una infamia.

Passarono alcuni giorni. Il conte stava cercando la somma di cui aveva bisogno. S'era presentato al suo notaio di Parigi, ma siccome non aveva mai trattato il menomo affare importante, non passava per uno dei migliori clienti.

Il palazzo che possedeva aveva appartenuto a sua moglie, una Roiville; la sua tenuta di Saint-Florent l'aveva ereditata da suo padre; i valori che aveva dato a Rajmond non avevano mai avuto a far nulla nello studio del notaio, dove egli fu, per conseguenza, freddamente ricevuto.

— Mi vorrebbe dire - domandò il notaio - quale è la causa che la determina a contrarre un mutuo?

Il conte fece una risposta evasiva.

— Ha figli?

— Una figlia.

— Maggiorenne?

— Sì, ha ventidue anni.

— Le ha reso i conti di tutela?

— No.

— Allora sua figlia ha un'ipoteca legale sulla sua tenuta di Saint-Florent come sul suo palazzo di Parigi. Impossibile di ottenere un imprestito se prima non ha regolarizzata la posizione di lei.

— E quanto tempo ci vorrebbe per quella formalità?

— Cinque o sei settimane, forse di più.

Al Credito Fondiario ugual risposta.

Il tempo passava.

Saint-Florent si rivolse ad uno dei suoi mici del Circolo.

— Perchè non m'hai parlato prima, mio caro. Sono tutto a tua disposizione, ma mi occorrono almeno otto giorni per mettere assieme quella somma.

Una mattina giunse al palazzo Saint-Florent una lettera urgente dell'agente di cambio.

I termini erano abbastanza scortesi e, come si dice comminatori.

Saint-Florent rispose.

Gli occorreva qualche giorno. Dopo tutto si metteva in regola quanto più prontamente poteva. Era bene in diritto - aggiungeva - di lasciare qualche noia a coloro che lo avevano gettato nei guai, negli imbarazzi fra i quali si dibatteva; noie, del resto, che non potevano recar loro alcun danno, poichè erano certi di non perder nulla.

Pregò quindi il suo amico di sollecitare l'affare; ma il denaro diveniva raro. La Banca rialzava lo sconto; la Borsa ribassava.

Le elezioni non avevano soddisfatto nessuno: il nuovo Ministero annunciava riforme finanziarie inquietanti, sovratutto pei grandi finanzieri. Insomma dopo un restringimento nel credito, un malessere senza causa precisa, ma i cui effetti pesavano sulla piazza.

L'amico, senza dichiararlo apertamente, lasciava intravedere che esitava a vendere dei titoli che avevano già subìto un deprezzamento abbastanza importante e che Rajmond poteva aspettare.

Giacomo Gèrard aveva frattanto, già ricevuto dal suo amico Courcelles qualche avviso concernente le perdite del conte.

Pietro non fissava le cifre; non le conosceva bene; non aveva saputo della disavventura toccata a Saint-Florent che da qualche voce corsa al Circolo, da parole sfuggite al conte nei suoi momenti di scoraggiamento.

Gli ripeteva che lo suocero s'era lasciato trascinare dalla corrente; che la Borsa era divenuta un immenso abisso, dove le fortune si perdevano con una rapidità meravigliosa; che Saint-Florent, che non era giocatore, era stato colpito, con grande sorpresa di lui, Courcelles, da quel tifo che volava per l'aria, ma che lo credeva guarito dalla sua breve e triste esperienza.

(Continua)

lo scampato pericolo del loro amato capo dall'insano attentato avvenuto nello scorso luglio. Il dott. Marcus, nel presentargli la pergamena, tenne un forbito discorso, al quale l'egregio presidente ringraziò sentitamente commosso.

Gita di piacere per la Dalmazia. La gita di piacere per la Dalmazia, organizzata dalla Società del Lloyd in unione alla ditta Ths. Cook e Son di Vienna, verrà definitivamente effettuata, essendosi raggiunto il fissato numero di prenotazioni. La partenza del piroscafo *Trieste* da qui seguirà alle 11 ant. del 9 settembre.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un orecchino d'oro. - Un mazzo di chiavi rinvenuto nella libreria Chiopris.

Dazio consumo a Veglia e a Volosca. Ai 29 del p. v. settembre avrà luogo nei rispettivi uffici alle imposte di Veglia e di Volosca un publico incanto per allogare il percepimento del dazio consumo per gli anni 1895-96 e 97. Il prezzo di grida per Veglia è di f. 2500; per Volosca di f. 12,200. Occorre un deposito a titolo di avallo del 10 per cento.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Marquis Bacquehem* è arrivato ieri a Bombay, proveniente da Kobe.

Il piroscafo aust. *Timavo* in viaggio da Kotka per Marsiglia, è partito ai 24 spir. da Elsinore, dopo aver riparato la cisterna della zavorra d'acqua.

Diciassette ore senza acqua!! Abbiamo publicato ierlaltro un reclamo degli abitanti di via delle Sette fontane, rilevando come l'*unica* fontana d'acqua di Aurisina, colà esistente, sia *giornalmente priva* di acqua dalle sei del mattino fino alle 7 di sera. Or bene, dobbiamo adesso rincarare la dose e accogliere l'energica protesta, pervenutaci telefonicamente, iersera, da un egregio signore, che abita appunto in quella via, il quale ci fa sapere come nella famosa fontana l'acqua mancasse dalle 6 e mezza di iermattina fino alle 10 e mezza di iersera! Le donne di servizio con la mastella attendevano iersera fino a tarda ora che quella fonte si commovesse alle loro preghiere fino alle lagrime; ma, insensibile e crudele, la fontana rimase a ciglio asciutto. Fuor di celia, visto questo grave stato di cose, non è più il caso di lasciar reclamare inutilmente.

Bisogna assolutamente provvedere a mettervi riparo con la massima energia e con tutta sollecitudine. Non è permesso di lasciare un intero rione, popolatissimo, per 17 ore senza una goccia d'acqua. Se ciò accadesse in un'altra città, ove la popolazione fosse di sangue più bollente, per poco non ci sarebbe da temerne una mezza rivoluzione. Qui, se la cosa va innanzi di questo passo, gli abitanti delle campagne di via delle Sette Fontane, saranno costretti, per non morire di sete, a servirsi dell'acqua inquinata dei pozzi chiusi per ordine dell'autorità. E allora, se si manifesteranno nuove malattie, su chi dovrà caderne la responsabilità? Raccomandiamo caldamente al civico Fisicato di volersi interessare, senza indugio, dell'importante questione, che certo non è di quelle destinate a rimanere un reclamo periodico, a scadenza fissa, ma che inanellandosi al grande e tanto dibattuto problema della publica igiene, richiede un energico e radicale provvedimento.

I reclami del publico. Ci scrivono: Devo ritornare alla carica in riguardo del mio vecchio reclamo a proposito della Tramway. *Pulsate...* ma questa volta non si decidono ad aprire. Basta. Per me, non mi stanco, e *pulso* ancora. Perchè, dunque, i carrozzoni della Tramway che si recano al Boschetto, si fermano appiè della scala *soltanto* nei giorni festivi, mentre sei volte per settimana sostano dinanzi alla caserma di finanza, obbligando i passeggeri a buscarsi tutto il sole della traversata? forse perchè nei giorni lavorativi i passeggeri sono in numero minore? Ma siano in due o in venti, essi pagano il prezzo della corsa per andare al Boschetto, senza contare la mancia, e quindi dovrebbero essere condotti al Boschetto, come i passeggeri *festivi*. Per la stessa ragione che un impresario teatrale non può sopprimere un numero del programma serale perchè c'è poca gente a teatro, così un carrozzone della Tramway (vada per il paragone) non può sopprimere un tratto di via, perchè il veicolo non è pieno. Ti torna? La Direzione della Tramway con poca fatica potrebbe disporre perchè questo inconveniente sia tolto.

⁂ Un altro reclamo ci perviene a proposito di un marciapiede... che non c'è. I proprietari di un nuovo stabile hanno, per legge, l'obligo di far lastricare a proprie spese il marciapiede davanti all'edifizio. Ora in via Kandler, all'angolo della via Giulia, c'è un nuovo edifizio senza marciapiede e nei giorni di pioggia, a transitare per quel tratto di via si va nella zacchera fino a mezza gamba. Gli abitanti di quei paraggi se ne lagnano e vorrebbero venisse dato luogo al loro reclamo da parte competente.

⁂ I soliti reclami sui canti e rumori notturni. In campo San Giacomo, gli ubriachi non danno pace e turbano il sonno dei pacifici cittadini (i cittadini sono sempre pacifici... specialmente quando si arrabbiano); in via del Farneto e in via del Toro si urla e si gavazza fino a tarda notte. Morfeo protesta contro Bacco e invoca l'aiuto delle solite guardie di publica sicurezza, senza premetterci il solito *Che fanno?*

⁂ Riceviamo e publichiamo:

Caro *Piccolo!*

Ti prego di voler inserire la presente per portare a conoscenza del signor Presidente dell'i. r. Governo marittimo il seguente fatto, affinchè, per evitare disgrazie, proibisca alle imbarcazioni, eccettuate quelle che dovessero farlo per ragioni di servizio, di rasentare il bagno Fontana ed altri, durante la stagione balneare, obbligandole di tenersi a conveniente distanza.

Mercoledì fra le 6 e 7 un'imbarcazione montata da 4 o 5 giovanotti rasentava il bagno Fontana vogando a tutta forza e investiva una bagnante, la quale, per averle il vento portato il cappello al di là della rete del bagno, l'aveva attraversata per riprenderlo. I poco cavallereschi vogatori, alle grida di aiuto della signora, anzichè fermarsi a soccorrerla, si allontanarono e fu un'altra signora bagnante che soccorse la pericolante, traendola a terra semisvenuta. Si può immaginare lo stato della signora la quale per miracolo ebbe salva la vita. Tutte le signore presenti ebbero parole di biasimo per l'agire di quei giovanotti, i quali meriterebbero una severa lezione di umanità e di cortesia.

Atto di onestà. L'altra mattina, nella chiesa protestante in piazza S. Silvestro, si celebrava il matrimonio del sig. Augusto Hartkopp con la signorina Lucia Pertot. Finita la cerimonia, gli sposi si recarono alla stazione. Qui giunti, lo sposo signor Hartkopp si accorse di avere smarrito il portafoglio contenente f. 200. Contemporaneamente giungeva tutto trafelato il sagrestano della chiesa, Alessandro Giacometti, col portafoglio, trovato appunto presso l'altare. L'onest'uomo si buscò meritatamente una generosa mancia.

Piccolo incendio. Ierilaltro, sull'imbrunire, alcuni monelli si divertirono a dar fuoco ad un mucchio di foglie di granoturco, ch'erano state gettate in quello stretto canale che divide il muro posteriore del piazzale della Caserma grande dalla piazza del Fieno. Una densa colonna di fumo si alzò all'aria; ciò provocò un allarme e qualcuno corse infatti ad avvertire i vigili dell'appostamento di via del Molin piccolo, da dove accorsero due pompieri i quali in breve spensero la fiammata. Gli autori del pericoloso e stupido scherzo sono tuttora ignoti.

Echi del drama di Barriera Vecchia. Il Sulligoi, scortato da una guardia di p. s. fu trasferito ieri dagli arresti di via Tigor alle carceri criminali. Venne posto in una cella al secondo piano. Lo stato della moglie va progressivamente migliorando; però ella resterà totalmente deformata al viso. La prima volta era stata ferita alla guancia sinistra; questa volta alla destra, dall'occhio alla bocca.

Un pazzo nel parco di Miramar. Nel parco di Miramar fu rinvenuto ieri un tizio, che si era introdotto furtivamente e si andava aggirando colà. I gendarmi dell'appostamento di Prosecco, mentre stavano per arrestarlo, dai suoi discorsi non tardarono ad avvedersi che si trattava di un infelice, il quale aveva dato di volta al cervello. Lo fecero quindi condurre a Trieste e qui fu accolto nelle sale d'osservazione dell'ospitale. Il disgraziato è un tale Strefano Cravagna, di 47 anni, ex-pizzicagnolo.

Cadavere in mare. Ierimattina all'altezza di Capodistria, da una barca peschereccia si vide galleggiare in mare un cadavere. Tratto alla riva, sarebbe stato riconosciuto per un tale Antonio Braidotti, di 22 anni, individuo sofferente di mal caduco. E' da supporsi quindi che durante uno di quegli assalti, il disgraziato fosse caduto in mare.

Epilessia. Rodolfo S., stufaiuolo, d'anni 19, abitante in via Amalia, ieri nel pomeriggio, in via Molino a Vento N. 2, mentre ritornava dal lavoro, venne colto da assalti epilettici. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dott. Strasser, il quale gli prodigò le necessarie cure.

Cadute. La rivendugliola Giovanna Vecchiet, d'anni 42, abitante in via dell'Istria N. 10, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione al ginocchio. Ricorse alla Guardia medica, ove le furono prodigate le debite cure.

Bambina caduta da una sedia. La bambina di tre anni e mezzo Anna Feriancich, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri, cadendo da una sedia, riportò una frattura alla gamba destra. Venne accolta nel quarto ripartimento «bambini» dell'ospedale.

Durante il lavoro. Il carraio Luigi Ferfoglia, d'anni 49, ieri, lavorando con l'accetta riportò una grave ferita alla coscia destra e dovette venir accolto nel ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Lo spazzino Nicolò della Flora, di 22 anni, abitante al N. 4 di via Pondares, ieri, accudendo allo scarico... di alcune botti sul cui contenuto non si può nemmeno passarvi sopra, s'impigliò la mano sinistra fra una botte e l'altra e riportò frattura d'un dito ed altre ferite. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro, Antonio Bonczek, di 19 anni, abitante in via del Toro N. 16, occupato in un magazzino al N. 24 di via dell'Acquedotto, accudiva al proprio lavoro, quando all'improviso un telaio di una finestra gli cadde addosso ed un dei vetri, infrantosi, gli cagionò una ferita di taglio all'avambraccio destro, dalla quale sgorgò il sangue in gran copia. Mentre i suoi compagni gli prodigavano i primi soccorsi, fu telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dottor Tempesta, il quale, fasciando la ferita, fece arrestare l'emorragia.

Un bambino travolto da un carro. Il villico Giuseppe Tercon, di 15 anni, da Sesana, iermattina scendeva la via del Belvedere guidando un carro tirato da due buoi, carico di tavole, quando, giunto al largo di detta via, nel sito ove sono stazionate le carrettelle, egli lasciò il carro per pochi minuti, per recarsi a bere una limonata. Proprio in quel momento, un fanciulletto di tre anni e mezzo, a nome Riccardo Blason, figlio di un capo delle guardie di finanza, abitante in via del Belvedere N. 43, stava giocando in mezzo alla via. Fatalità volle che i due buoi si adombrassero e si dessero a fuga precipitosa, atterrando il povero bambino. Alle grida di questi, accorsero i carrettieri vicini, e alcuni passanti, nonchè il padre del fanciulletto, che trovavasi poco lontano. Il povero piccino grondava sangue dalla testa e dal viso. Prestategli alla meglio le prime cure ed intervenute due guardie dell'ispettorato di via Belvedere, il fanciulletto fu trasportato, mediante vettura, al civico nosocomio, ove i dottori Massopust e Cosulich constatarono che aveva riportato gravi ferite alla testa e alla faccia ed una frattura al braccio destro. Venne accolto nel quarto ripartimento «bambini». Il villico Tercon, causa indiretta dell'accaduto, fu condotto all'ispettorato delle guardie, dove l'ispettore Lusnig lo assunse a protocollo, dopodichè fu passato agli arresti di via Tigor.

Un pugno anonimo. Antonio Sossich, d'anni 60, ex-impiegato dei dazi, abitante in via del Ponterosso N. 5, iersera alle 11 presentavasi alla Guardia medica con alcune contusioni al naso ed alle labbra. Raccontò al dottore d'ispezione d'esser stato percosso con un pugno, in seguito ad un alterco avvenuto tra lui ed altra persona, che non nominò.

Insolazione. Lo spazzino Giuseppe Tonon, d'anni 27, abitante in via del Farneto N. 10, ieri verso le due pom. mentre accudiva alle proprie mansioni, cadde a terra colpito da insolazione. Alcuni passanti lo sollevarono e si accorsero che il poveretto nel cadere aveva riportato una ferita alla fronte, dalla quale usciva molto sangue. Chiamato, giunse dalla Guardia medica il dott. Plitek, il quale, dopo avere prestato le prime cure al sofferente, ne ordinò il trasporto all'ospedale, ciò che venne fatto, mediante lettiga.

Lesioni accidentali. Il quattordicenne Giacomo Bellina, stalliere, abitante in via Alighieri N. 1, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente due ferite lacero-contuse alla testa.

Antonio Chiass, d'anni 14, abitante in Scorcola N. 125, apprendista presso il sellaio Augusto Crovat, in Piazza delle Poste, ieri mattina, lavando una vetriata, riportò una ferita di taglio al polso destro.

La domestica Giulia Mohornick, d'anni 25, abitante in via S. Nicolò N. 10, nel pomeriggio di ieri riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra, con un coltello da cucina.

Il ragazzo di 10 anni Arturo Fradel, abitante nel vicolo Santa Chiara N. 1, ieri, verso le 7 pom. camminando a piedi scalzi, riportò con un pezzo di vetro una ferita di taglio al piede sinistro.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Furto vecchio e arresto nuovo. Or fa un anno, o poco più, il signor Luigi Lantieri, abitante in via Commerciale N. 16, ebbe a lamentare la sparizione di un paio di orecchini di brillanti, appartenente alla sua consorte. Allora trovavasi al servizio della famiglia Lantieri, in qualità di domestica, certa Maria Beber da Planina, e qualche sospetto che questa potesse essere stata l'autrice del furto s'era allora manifestato, ma non essendoci alcuna prova a suo carico, la Beber fu lasciata in pace. Abbandonato il servizio della famiglia Lantieri, la Beber si occupò qua e là; da ultimo, rimasta disoccupata, andò ad abitare in via dell'Olmo N. 8. Il padre di lei, informato di ciò, venne ierlaltro a Trieste per prenderla e ricondurla al paese.

Giova notare che l'ispettore degli agenti di polizia Nucich, ch'era stato incaricato di fare le primi indagini sul furto degli orecchini di brillanti, non aveva mai abbandonato il sospetto a carico della Beber, che, quindi, tenne costantemente d'occhio. Venuto ierlaltro a rilevare ch'ella stava per abbandonare Trieste, decise di farle all'ultimo momento una visita, certo che s'ella avesse qualche resto della refurtiva, se lo sarebbe portato seco. Infatti nel fondo di una valigia egli trovò un biglietto del Monte di pietà, regolarmente rinnovato, contemplante appunto i preziosi mancati alla signora Lantieri. La Beber fu pertanto arrestata e deferita all'autorità giudiziaria.

Furto a bordo. Giuseppe Sossich, da Volosca, iermattina, mentre si trovava a bordo di un piroscafo, fu derubato dell'orologio di argento colla rispettiva catenella del valore complessivo di 50 fiorini.

L'oriuolo di un villico. Ieri, al tocco il villico Luigi D., d'anni 17, da Nasenfuss, fu derubato sulla publica via dell'orologio di argento colla rispettiva catenella del complessivo valore di otto fiorini.

Vitto e alloggio gratis. Da un'affittastanze in piazza della Borsa N. 5 avevano preso alloggio in questi giorni certi Vincenzo e Maria G., ai quali la padrona somministrava anche il vitto. Ieri, improvvisamente, i due coniugi scapparono, lasciando insoluto il debito di quattordici fiorini.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.4, ore 2 pom. 30.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.3 — Oggi: Alta marea 10.0 ant. 9.35 pom. — Bassa marea 3.32 ant., 3.37 pom.

Ogni giorno una. Alla scuola magistrale feminile.

Maestra. - L'acqua si trova dunque nello stato solido, nello stato liquido, e nello stato aeriforme... Lei, signorina... che sta attenta... mi ripeta un po' in quanti stati si trova l'acqua?

Allieva. - In quasi tutti gli Stati d'Europa...

La morte del barone Peccoz - Nuovi particolari. La *Gazzetta Piemontese* ha da Zermatt i particolari seguenti:

«La reale carovana alpinistica era partita verso le ore 8 di venerdì da Stafel. Erano 38 persone; cioè la regina Margherita, la marchesa e la signorina di Villamarina, il conte Oldofredi, il barone Luigi Peccoz, tre staffieri e camerieri di Corte, due staffieri del barone, il suo fido servo Oddo; gli altri tutti erano guide e portatori.

La carovana s'accampò dapprima sotto le tende alla capanna Linty, a mezz'ora dal primo giacciaio. La notte susseguente, alle 3, tutti erano in pronto per la partenza verso la capanna Gnifetti.

Si partì, si girò il ghiacciaio e si passò al Lysjoch, ove la salita, fino alla sommità del colle, si effettuò regolarmente, essendo il ghiacciaio in ottime condizioni. Sua Maestà fece la salita in portantina e così pure la marchesa di Villamarina; la signorina di Villamarina, il conte Oldofredi e il barone Peccoz seguivano a piedi.

Quando si giunse alla discesa del ghiacciaio, la Sovrana e la signora di Villamarina entrarono in slitta e così percorsero una parte della china. Cresciute le difficoltà in modo sensibilissimo in causa degli enormi crepacci che s'incontravano, tutti si misero a piedi e si formarono le cordate. La prima era composta delle guide Wole e Vistor col barone, Sua Maestà, la marchesa di Villamarina, la figlia sua ed il conte Oldofredi, scortati da una guida caduno.

Dopochè si fu così percorso con molta difficoltà un tratto della discesa, si udì il barone Luigi Peccoz (che era l'iniziatore ed il vero capo della carovana) improvvisamente emettere un fioco lamento e lo si vide cader bocconi al suolo...

Si arrestò subito la cordata, il barone venne slegato. Coll'occhio semispento, volse attorno uno sguardo, pronunciò indistinte parole e spirò.

Si credette dapprima che si trattasse solo di uno svenimento, benchè si sapesse come il Peccoz fosse purtroppo affetto d'una malattia cardiaca e il suo medico gli avesse perciò vietato le escursioni troppo alte e faticose. Tutti i presenti e S. M. prima di ogni altro, gli apprestarono le più sollecite ed affettuose cure. Ma nulla valse a richiamarlo in sè.

Con pietoso ed opportuno pensiero gli astanti cercarono di allontanare S. M. dal rattristante spettacolo di quella sventura, che veniva a troncare così subitamente una partita di piacere.

Lo spettacolo di quella carovana, nel deserto dei ghiacciai, presentava infatti un aspetto funebre, dramatico. Il barone giaceva tra la Regina ed i personaggi del suo seguito curvi sovra di lui. Il buon servo Oddo, pallido per l'emozione, gli sorreggeva il capo; in disparte era il resto della comitiva, che guardava e discorreva a voce sommessa, animatamente.

La Regina venne strappata con dolce violenza a quello spettacolo. La sua cordata venne fatta proseguire verso il versante svizzero. S. M. silenziosa, abbattuta, piangente, s'avanzava, non ancora affatto certa, ma ben presaga della catastrofe che le si era voluto celare. Mentre ella si riparava nella Bettan Cabane, ai piedi della prima parte del ghiacciaio, sotto il Monte Rosa, due portatori, assisa la salma dell'estinto sopra una sedia a portantina, la fecero passare presso la capanna per trasportarla al Riffel Berg Hôtel, dove tuttora si trova, in attesa del barone Antonio, fratello del defunto, che fu avvertito della disgrazia da un «porteur», che corse, rifacendo la via, sino a Gressoney.

Poichè il funebre convoglio fu passato, senza che lo sapesse Sua Maestà, la comitiva si rimise in cammino, e con molte ore di ritardo giunse al Riffel Alpes Hôtel - ove la Sovrana già aveva preavvisato il suo soggiorno. Colà apprese che il barone era morto e crebbero in lei l'emozione e l'angoscia.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 30 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 223.75, Credit dopo Borsa 223.75, Rubli 219.10, Rend. Ital. 82.80, Disconto 195.75. (La chiusa precedente segnava: 223.80, 219.10, 196.75, 82.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.15, Rendita 90.82, Meridionali 618.—. (La chiusa precedente notava: 110.30, 90.47, 617.—, —.—). — Apertura Parigi Rend. 80.60, poi sino 80.80 80.66, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.87, Italiana 82.79, Spagnuolo $67^{11}/_{16}$ Banche $644^{1}/_{16}$. (La chiusa precedente notava: 103.70, 82.35, 67.62, $640^{15}/_{16}$) Dopo borsa: Italiana 82.76. - Da Milano telegramma privato segna il Cambio a 110.07.

Qui Rendita Italiana da 82.— a 82.½.

Listino. Napoleoni 9.89½ a 9.90—, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.39 a 12.42, Londra 124.25 a 124.50, Francia 49.25 a 49.40, Italia 44.70 a 44.90, Banconote italiane 44.75 a 44.90, Banconote germaniche 60.90 a 61.05. Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.75, Rendita ungherese in oro 4% 121.75 a 122.—, Rendita austriaca in Corone 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in Corone 96.05 a 96.30, Credit 371.— a 372 —, Italiana 81.80 a 82.20, Lotti turchi 67.— a 67.30, Serbi 39.— a 39.50, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 30. (Cambi Chiusa). Consolid. $102^{11}/_{16}$ Lombardi $9^{5}/_{8}$ Argento $32^{7}/_{16}$ Rend. spagnuola 67.75, Rendita italiana 82.—, Cambio di Vienna 12.59, Sconto di piazza ⅝, ferma.

Londra 30. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 27.—.

Francoforte 30. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 301.87, Ferrate dello Stato 291,50, Lombarde 95.⁵, Rendite austr. in effet. —.—, Rendita ungherese in Corone —.—. Fiacca.

Parigi 30. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.87, Rendita italiana 5% 82.70, Rendita spagnuola esterna $67^{11}/_{16}$ Azioni Banca Ottomana $644^{1}/_{16}$.

Caffè. Amburgo 30. Chiusa: Santos good av. per Agosto 78.75, per Settembre 75.75, per Dicembre 69.— Fermo.

Amburgo 30. Rio ordinario loco 71-76, reale loco 77-80, buono loco 81-84.

Havre 30. Chiusa: Santos good average per settem. per 50 chilogr. a fr. 96.25, per Gennaio a fr. 85.50.

Nuova-York 30. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo sostenuto invariato.

Cotoni. Liverpool 30. - Mercato invar. Tenders in Docheta —, Vendite 18000, compresi affari consegna, Importazione 539. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Agosto $3^{47}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{47}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{46}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{45}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3^{46}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{46}/_{64}$, Gennaio-Febraio $3^{46}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{40}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{51}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{53}/_{64}$.

Farina. Parigi 30. Dodici Marche. Mese corrente 45.30, per Settem. 39.80 baisse, quattro ultimi mesi 39.40, quattro mesi da Novembre 39.40. (Tempo bello).

Olio. Napoli 30. Gallipoli contanti 80.35, per Ottobre 80.64, Consegne future 82.80, Gioia contanti 77.76 per Ottobre 78.16, Consegne future 80.39.

Parigi 30. Ravizzone. Mese corrente 47.75, per Sett. 48.25 fermo, quattro ultimi mesi 48.50, quattro primi mesi 48.25.

Petrolio. Brema 30. Loco 4.75, fermo.

Anversa 30. Loco 12.62. Fermo.

Spirito. Berlino 30. Loco 32.80, per Agosto 35.75, per Settembre 35.75.

Parigi 30. Mese corrente 31.75, per Settem. 31.75 fiacco, quattro ultimi mesi 31.75, quattro primi mesi 32.—.

Zucchero. Londra 30. Java a sc. $13^{3}/_{4}$. Zucchero di rape greggio a sc. $12^{1}/_{8}$. Calmo.

Parigi 30. Greggio da 88° dis. 30.50 a 31.—, calmo, Bianco per mese corr. 33.30, per Settem. 31.30 fiacco, quattro mesi da Ottobre 29.10, quattro primi mesi 29.30, Raffinato 103.50.

Amburgo 30. (Chiusa). Per agosto 12.22, per Settembre 11.45, per Ottobre 10.75 calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

LUCIA BOTTERI

dopo brevissima malattia mancò ai vivi il giorno 28 corr. alle ore 5½ pom. a Comano nel Trentino.

L'addoloratissimo consorte **Giovanni** (assente), il figlio **Albino** e la figlia **Maria** (assente), affranti dal dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 30 Agosto 1894.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercansi diverse cameriere di birraria, nonchè cuoca di restaurant, Agenzia Wranitzky via Nuova 39 68

Ricercasi una ragazza di buona condizione che possieda ottimi attestati, per custodire un bambino di quattro anni. Indirizzo „Piccolo" 73

Ricercasi garzone, lavoratorio meccanico. Indirizzo al „Piccolo" 77

Ricercasi prontamente bravo falegname per deposito mobili. Prenderebbesi anche giovane scrittoio. Indirizzo „Piccolo" 78

Ricercasi signorina che conosca bene anche la lingua tedesca. Indirizzo al „Piccolo"

Cerca da sodisfare qualunque esigenza di qualsiasi lavoratorio. Indirizzo al „Piccolo" 1980

Ricercasi ragazzo per negozio manifatture. Rivolgersi presso E. Danelutti, Barriera. 53

Ricercasi un ragazzo principiante per negozio manifatture. Indirizzo al „Piccolo". 58

Ricercasi ragazzo per tappezziere. Via Muda vecchia N. 3, Bujasic. 57

Ricercasi praticante o comptoirista, con perfetta conoscenza della lingua tedesca e bella calligrafia. Offerte con pretese sub K. Z. al „Piccolo" 38

Ricercasi ragazzo per negozio vestiti. Indirizzo al „Piccolo" 39

Ricercasi ragazzo con paga, Pistoria Stadion 20. 44

Signora cerca occuparsi per bambini, occupandosi anche in tutti lavori domestici qui o fuori. Indirizzo al „Piccolo" 1890

Signora cerca occuparsi quale direttrice oppure donna di chiave presso signore oppure anche famiglia qui o fuori. Indirizzo al „Piccolo" 1890

Signora cerca occupazione quale infermiera qui o fuori. Indirizzo al „Piccolo". 1921

Distinta signorina tedesca, che parla italiano, cercherebbe posto come dama compagnia oppure direttrice di casa da signore vedovo con figli, miti pretese. Agenzia Zeidler, via Cassa Risparmio 3, I. 80

Sarto abile lavorante a settimana ricercasi, lavoro continuato. Indirizzo al «Piccolo» 82

Praticante con paga ricercasi. Condizione conoscenza lingua tedesca. Offerte sotto „Mille" al „Piccolo" 81

Giovane esperto, conoscendo perfettamente le manipolazioni doganali, sapendo l'italiano e tedesco, cerca posto. Offerte „R." «Piccolo" 42

ISTRUZIONE

Ricercasi studente della Civica Scuola Reale Superiore per preparare ragazzo che entra in primo corso. Offerte sub «Studente» fermo posta „100" 65

Ricercasi una Bonne d'enfants tedesca, che conosca il francese ed il piano e sia pratica nei lavori casalini, per istruire e custodire due bambini. Indirizzo al „Piccolo" 1995

Maestra distinta e diplomata insegna tedesco, italiano, francese e si offre anche quale dama di compagnia per alcune ore al giorno a signore o signorine. Gentili offerte indirizzare sub „Attività" al „Piccolo" 40

AFFITTANZE

Ricercasi per signorina, a prezzo mite, stanza e costo presso buona famiglia. Offerte sub „Impiegata 64" «Piccolo» 64

D'affittare quartiere 4 camere, cucina, camerino e acqua. Villino 7 stanze parchettate, cucina e giardino. Indirizzo al „Piccolo» 45

D'affittare vicino Stazione Meridionale grande magazzino, adattatissimo per scuola velocipedistica. Indirizzo „Piccolo" 25

D'affittare una stanza con o senza mobilie, in campagna, 5 minuti dal Corso. Indirizzarsi al „Piccolo" 11

D'affittare prontamente stallaggi per 12 cavalli con due rimesse e grande cortile. Per informazioni rivolgersi alla fabbrica Birra di Antonio Dreher - Trieste 1937

D'affittare due stanze vuote, cucina, acqua, via Rossetti 19. 1923

D'affittare stanza ammobiliata, via Madonna del Mare N. 5, II p., porta N. 9. 1914

Affittasi bellissima stanza ammobiliata presso signora sola, Via Madonna del Mare N. 4, II, porta 11. 50

Affittansi stanze ammobiliate, via Caserma N. 12, II. p. destra. 56

Affittasi camera vuota con comodo di cucina. Via Conti 4, I. 30

Affittasi una stanza grande ammobiliata con due letti, via S. Francesco 4, terzo piano. 28

Affittasi grande stanza ammobiliata, costo. Via Ghega 3, primo piano 26

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, entrata dall'andito. Via S. Michele 8, I piano sinistra. 32

Affittasi primo piano, centro, stanza ammobiliata-costo, 1-2 signori. - Indirizzo „Piccolo" 34

Affittansi 2 stanze, una ingresso libero, vuoto od ammobiliate. Corso 8, III 41

Affittasi un piccolo negozietto centrica posizione. Rivolgersi Farneto 7, portinaio 1971

Affittasi camera vuota, via Nuova 3, I piano. 5

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, via Amalia 1, secondo destra 79

Prontamente affittansi due bellissime stanze vuote, tre ammobiliate con costo Via Fontanone 8, secondo e primo. 48

Prontamente affittasi stanza ammobiliata, vista sul mare, Forni 6, III. 61

Locale vasto pianoterra con focolaio affittasi buone condizioni. Rivolgersi via Nuova 7, I p. 66

Gretta Affittansi 2 camere, camerino, cucina, prezzo mitissimo. Indirizzo „Piccolo". 67

Camera d'affittare con costo, ingresso libero, Androna della punta N. 3, p. 4.o 35

Magazzino d'affittare modico prezzo. Rivolgersi Caffè Bizantino 55

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Uniforme completo da volontario, nuovissimo, da vendere. Via Stadion 4, II piano destra. 70

Cercasi sensale per la vendita d'un ben avviato negozio. Indirizzo «Piccolo» 1924

Ricercansi libri usati prima e quinta Ginnasio Comunale. Indirizzo «Piccolo» 27

Vendesi pianoforte in buono stato fior. 48. Indirizzo «Piccolo» 33

Vendonsi mobili usati, via San Nicolò 14, I.o piano destra. 43

Vendonsi armonica e chitarrino (zittera). Informazioni Coroneo 7, p. I. 36

Da vendere per sgombero suste buone, quadri, poltrone. Indirizzo „Piccolo". 63

Vendesi causa matrimonio grande locale trattoria, unito quartiere, acqua, affitto piccolissimo. Indirizzo „Piccolo" 60

Affittansi due stanze ammobiliate sopra Casino vecchio, porta 27, II piano 1558

Vendesi pianoforte fiorini 120. Via S. Giovanni 5. III scala, III piano. 1835

Vendonsi prontamente, causa prossima partenza, 2 poltrone in pelle, mobili, masserizie di cucina, molti libri in parecchie lingue, quadri, stampe inglesi ecc. Via Cavana N. 2. 1866

Da vendere osteria a buone condizioni, posizione centrica. Indirizzo al „Piccolo" 1942

Una stanza da letto opaca, di legno noce vendesi. Indirizzo al „Piccolo" 1884

Magazzino carbone causa partenza vendesi. Informazioni Valle, via Conti 16 1897

Cittera, libri scolastici e romanzi da vendere. Indirizzo al „Piccolo" 1916

Lampadari, Lire, Tè e Bracciali a gas in Deposito presso Leban e Sessa, via Nuova 3. 1989

Bicicletta pneumatica quasi nuova vendesi via Donota 4, dal mezzogiorno alle 2. 49

Cassaforte ricercasi. Offerte al „Piccolo" sub „Cassa" 51

Per pochi giorni vendesi bellissima stanza letto parecchi mobili. Via S. Nicolò 23, magazzino. 74

DIVERSI

F. Sono arrivato. 31

Marietta. Non credevovi tanto nervosa ed ingiusta, Altro scritto attendevi posta. Enrico. 52

Caserma. Ricevuto, ritira tu pure, sei il mio unico pensiero. 50

Mitzi Angelo bramato! La prego di venire sabato alle 7 1/2 precise. H. 71

Virginio 104. lettera posta. 69

Cuore. Nulla ti dico dell'ultime mie impressioni, troppo son idealmente belle! A Giovedì. 72

Mite E. possibile vederti? Io desidero moltissimo, chi ti adora. 59

U. 35. Angelo mio. Trascorsi giorni angosciosi sia per ritorno mie sofferenze, sia perchè impossibilitato ringraziarti, amabile, affettuosissimo scritto. Credi, tesoro, perenne vivrà nel profondo del mio cuore riconoscentissima memoria tuo caro sembiante e felicissimi indimenticabili istanti. 574

Uccia S.anta. Prega, la chiesa non l'hai lontana. Prega che non ti succeda qualche disgrazia! Guardati che c'è qualcuno che medita la tua rovina. Prega! Maria! 57

100-200 fiorini per chi procura posto di primo macchinista anche all'estero, ottimi certificati, conoscenza illuminazione elettrica. Offerte sub «G. A. 12» al «Piccolo» 47

Famiglia civile prenderebbe uno due studenti a costo, affitterebbesi pure stanza ammobiliata, Via Tesa 3, III. 64

Creme inglesi, puliscono a nuovo stivali gialli ammorbidendone la pelle, Calzoleria Mödling, Corso 27. 75

Riparazione vendita macchine per cucire; velocipedi, lavori garantiti 2 anni. Lavoratorio meccanico, Passo S. Giovanni, Losego, Trieste. 34

Profumerie in assortimento a prezzi discretissimi nel primo lavoratorio triestino di profumerie Flora, via San Sebastiano 4. 1099

Musica usata grandissimo nuovo assortimento ogni genere, canto, mandolino, pianoforte soldi 10 al pezzo in poi. Deposito strumenti Via del Canale 7, vis-à-vis sacrestia St. Antonio. 1446

Rasoi garantiti d'ottima qualità, ogni pezzo aprovato, da soldi 45, 60, 75, f. 1, 1.20 1.40 in poi. Negozio Viennese. 54

Broche (fermagli) in alluminio genuino, primo soldi 60, ora soldi 10. Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 53

Tamarindo «Huber» dolcificato, spegne la sete sodisfa il palato.

[illegible] festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. [illegible]

IL PICCOLO

[illegible] spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. [illegible] pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. [illegible] via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Novilunio. - Leva il sole ore 4.47, tramonta ore 7.23. | Trieste, Mercoledì 1 Agosto 1894 | Oggi: S. Pietro in vinc. - Domani Porziuncola. | N. 4588.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra fra China e Giappone. LONDRA 31 (B). La *Reuter* ha da Shanghai: Notizie di fonte privata, non ancora ufficialmente confermate, annunciano che la corazzata chinese *Chenguen*, che è la nave più potente e più moderna della flotta del celeste impero, fu ieri colata a fondo dalle navi giapponesi. Anche due incrociatori chinesi sarebbero stati distrutti dalla stessa squadra giapponese.

I funerali dell'arciduca Guglielmo. VIENNA 31 (B). Per ordine dell'imperatore i funerali dell'arciduca Guglielmo si faranno giovedì alle 4 del pomeriggio. La salma dell'arciduca sarà deposta nella chiesa dei cappuccini.

BADEN 31 (B). La rappresentanza comunale di Baden ha deciso d'intervenire *in corpore* ai funerali dell'arciduca di Guglielmo, d'issare sugli edifici pubblici la bandiera abbrunata e di far pratiche perchè il trasporto della salma alla stazione segua attraverso le vie della città.

VIENNA 31 (N). I funerali dell'arciduca Guglielmo erano stati fissati prima per venerdì. Poi, essendosi l'imperatore sovvenuto che in quel giorno l'arciduca Alberto compiè il suo 77.o anno di età, ordinò che si facessero giovedì.

MADRID 31 (B). La regina reggente ha ordinato il lutto profondo per due settimane e il mezzo lutto per altre due in occasione della morte dell'arciduca Guglielmo.

VIENNA 31 (B). I consigli comunali di Vienna, Budapest ed altre città delle due parti della monarchia hanno manifestato il proprio rammarico per la morte dell'arciduca Guglielmo.

Ancora echi del processo della Banca romana. ROMA 31 (N). La *Riforma* scrive che questo processo illuminò di uno sprazzo di fosca luce la magistratura italiana. Aggiunge che il ministro Calenda ne rimase profondamente addolorato. Conclude assicurando che non poche nè lievi riforme nella magistratura e nell'istituto della giuria non si faranno a lungo aspettare.

Sopra 62 impiegati della divisione di cui era a capo Monzilli, 14 si congratularono con lui per il verdetto d'assoluzione.

Si parla di un processo che Tanlongo intenterebbe alla Banca d'Italia, per il toglimento dei sequestri fattigli.

Il capo dei giurati smentisce l'asserzione del farmacista Orlando, che 7 dei giurati avessero deliberato di votare con scheda bianca appena esaurita l'assunzione delle prove testimoniali. Assicura che nessun giurato ebbe ad esternare pubblicamente le sue intenzioni, perciò nè all'Orlando nè ad altri era possibile di conoscerle.

Le dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni. LONDRA 31 (B). Il segretario Grey dichiarò alla Camera dei Comuni che il governo inglese non avrebbe mai inserito nel trattato anglo-congolese quelle disposizioni contro cui la Germania mosse obiezione, ove avesse potuto prevedere che essa vi avrebbe attribuito tanta importanza. Seguendo tale criterio il governo inglese si affrettò a ritirarle non appena gli fu noto che la Germania vi annetteva tutta l'importanza accennata. Per quel che riguarda le proteste della Francia egli dichiara che le trattative col governo francese non hanno raggiunto ancora quello stadio nel quale sono possibili comunicazioni; ad ogni modo egli assicura la Camera che il governo non è disposto a cedere su quei punti che il gabinetto Salisbury ha compresi dentro i limiti della sfera d'influenza inglese. Il segretario Grey comunica ancora che le trattative, avviate con la Russia rispetto alla questione del Pamiro, sono prossime alla conclusione e che questa si presenta favorevole agl'interessi inglesi. Col Giappone poi fu stretto e firmato un trattato di commercio. Dopo queste dichiarazioni il credito chiesto dal governo a conto, è approvato senza discussione.

Il tenente francese arrestato al confine italiano. ROMA 31 (N). Il giornale parigino l'*Eclair* aveva narrato che il tenente di fanteria francese Rose avendo varcato il confine italiano era stato arrestato, aveva subito maltrattamenti da parte degli alpini italiani.

L'*Esercito*, polemizzando con l'*Eclair*, scrive che questo giornale afferma cose non vere. Il tenente Rose dal campo di esercitazioni, ove si trovava il suo reggimento, si era recato ad un paese di confine per ritirare danaro. Nel ritorno, per non fare la strada a piedi, si fece prestare il cavallo da un suo collega e fu nel ritorno che sbagliò strada e varcò il confine italiano. Arrestato da una pattuglia di alpini, offerse prima denaro ai soldati per essere posto in libertà, poi tentò di passare un biglietto a un francese non militare che si trovava per caso presso il posto di confine. Questi fatti erano d'indole tale da giustificare gravi sospetti a danno dell'ufficiale francese; nondimeno il comandante degli alpini lo accolse colla più squisita cortesia, invitandolo a pranzo alla mensa degli ufficiali e lasciandolo riposare nella migliore stanza che fosse disponibile.

L'autorità militare si assunse pure l'incarico di far accompagnare il cavallo presso il legittimo proprietario. Venute le informazioni sul conto del Rose, il comandante degli alpini lo fece riaccompagnare al confine in carrozza, nel punto più prossimo all'alloggio del suo reggimento.

Vorremo sapere - conclude l'*Esercito* - se uguale trattamento fu usato dalle autorità francesi al generale Goggia ed al maggiore Falta.

Il processo Caserio. — Non vi fu complotto? PARIGI 31 (N). Si assicura che l'istruttoria, avviata contro Caserio, ha posto in sodo che egli ha agito realmente per impulso spontaneo e non per mandato di un gruppo di congiurati. Il soldato Leblanc avrebbe dunque inventato tutte le circostanze di fatto, rivelate all'autorità militare prima, al giudice istruttore poi, e ciò, probabilmente, nella speranza di poterne trarre qualche vantaggio personale.

Il dibattimento in confronto del Caserio è definitivamente fissato per giovedì. L'aula destinata è lunga 15 metri e larga 5.

Bomba - scherzo - meteora. PARIGI 31 (N). Si vuol far credere che la detonazione, udita la notte del 27 corr. nei pressi del ponte della Concordia, attribuita prima allo scoppio di una bomba, poi ad uno scherzo di cattivo genere, sia stata prodotta da una meteora caduta nella Senna.

Il domicilio coatto in Italia. ROMA 31 (N). Al ministero dell'interno assicurasi che nell'applicazione del domicilio coatto si andrà molto cauti anche per non ingrossare troppo la spesa che esso richiede. Per ora non verranno mandati a domicilio coatto che alcuni anarchici dei più pericolosi. Sarebbero in tutto una ventina di persone.

L'assassino di Bandi. LIVORNO 31 (N). Oggi è avvenuto il confronto legale fra il cocchiere della famiglia Bandi e Oreste Lucchesi. Il cocchiere dichiarò con recisa fermezza di riconoscere perfettamente nel Lucchesi l'assassino del suo padrone. Anche altri testimoni lo riconobbero. Il Lucchesi continua a negare.

La tragedia militare di Gallarate. MILANO 31 (N). Le notizie ufficiali sull'inchiesta avviata dal generale Dezza, escludono si sia trattato di un complotto; affermano invece che il Muracchioli dovette esser colto da improvisa demenza.

Il comando del corpo d'armata di Palermo. ROMA 31 (N). Il generale Mirri andrà ad assumere il comando del corpo d'esercito di Palermo appena finite le grandi manovre. E' infondata la notizia, sparsa dai giornali d'opposizione, che contemporaneamente egli debba essere nominato prefetto di Palermo.

Il governatore di Creta ferito. ROMA 31 (B). La *Stefani* ha da Canea: Il governatore generale dell'isola di Creta fu gravemente ferito la notte scorsa da un colpo di fucile, tiratogli alla testa da un individuo sconosciuto.

L'estate dei sovrani d'Italia. ROMA 31 (N). Il re stando a S. Rossore fa contemporaneamente i bagni di mare e la cura delle acque di Montecatini, che gli vengono spedite ogni mattina. Da S. Rossore S. M. andrà a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde. La regina da Gressoney andrà a Monza e in settembre accompagnerà il re a Genova per assistere alla consegna della bandiera all'*Umberto I* da parte delle dame genovesi. Da Genova forse i sovrani si recheranno in Sardegna ed assisteranno poi ad una grande rivista navale alla Spezia.

Un ritratto di Guglielmo, deturpato. FRANCOFORTE 31 (N). In questa pinacoteca, durante l'ora in cui è permesso l'accesso al pubblico, furono vandalicamente deturpati due ritratti del Lenbach, rappresentanti l'uno l'imperatore Guglielmo, l'altro il maresciallo Moltke. Al ritratto di Guglielmo furono raschiati gli occhi. L'autore o gli autori dello sfregio sono ignoti.

La Spagna alle Filippine. MADRID 31 (B). Si annunzia da Cagayan (isola Mindanao): Gli spagnuoli attaccarono il 24 corr. i mussulmani e li sconfissero completamente. I mussulmani ebbero 250 morti.

Argentina e Vaticano. BUENOS-AYRES 31 (B). Corre voce che il governo argentino intenda di ristabilire la legazione al Vaticano.

Antisemiti che ringraziano Rothschild. VIENNA 31 (N). Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un atto di ringraziamento allo Stabilimento di Credito, all'Istituto di Credito fondiario e alla banca Rothschild per l'appoggio da essi accordato al prestito per l'acqua. E' commentatissimo il fatto che anche gli antisemiti votarono il ringraziamento alla banca Rothschild.

Omaggio a Crispi. ROMA 31 (N). La Unione liberale di Napoli aveva eletto Crispi a presidente. Questi però declinò l'onorifico incarico, non permettendogli la sua posizione ufficiale di presiedere sodalizi politici.

Una tragedia all'Esposizione di Anversa. BRUSSELLES 31 (N). L'*Indépendance* racconta un fatto che desta viva sensazione: Un espositore italiano, il quale aveva litigato col colonnello Carpi, commissario generale d'Italia all'esposizione mondiale di Anversa, lo assalì acciecato dall'ira con un martello e gli menò con questo così furiosi colpi, da ridurlo addirittura in istato disperato. L'assassino è in carcere.

Misure sanitarie in Bulgaria. SOFIA 31 (B). Il Consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di 5 giorni per le persone provenienti dalla Turchia e la disinfezione del loro bagaglio. I viaggiatori che toccheranno il suolo bulgaro coll'espresso d'Oriente, senza fermarsi, saranno sottoposti soltanto alla visita medica; ma coloro che scenderanno in una stazione del principato dovranno sottostare ad una quarantena di 5 giorni. Fu tirato un cordone militare al confine bulgaro-turco nei distretti di Slivno e Harkowo. Il passaggio ed il traffico non possono seguire che attraverso la frontiera di Zibeftsche.

RECENTISSIME.

La stampa russa e il viaggio di Bonghi in Francia. PIETROBURGO 30. Il giornale *Novosti* così si esprime intorno al viaggio di Bonghi in Francia:

«Solo uomini come il Bonghi possono illudersi al punto da credere possibile la conclusione di un'alleanza franco-italiana. Il popolo italiano approva in maggioranza la triplice; in Francia lo sanno e la cosa è per sè stessa indubbia ed evidente. Naturalmente i francesi, davanti a un buon bicchiere di vino, parlano più che volontieri di un ravvicinamento all'Italia, ma dalle parole ai fatti anche in questo caso, come sempre, ci corre molto. Perciò quella del signor Bonghi è tutta fatica sprecata.»

Giova notare che lo stesso *Novosti* fino a poco tempo fa sosteneva che in Italia la triplice è impopolare.

Il processo Caserio. PARIGI 30. Il *Gaulois* scrive che la sessione delle Assise del Rodano (Lione) venne chiusa inaspettatamente sabato. Questo fatto unitamente alle lettere di biasimo del guardasigilli al presidente Breuillac per l'allocuzione ai giurati farebbero prevedere che il processo Caserio sarà preceduto da un altro consigliere. Da fonte ufficiosa però, tale notizia del *Gaulois* viene smentita.

Duello Drumont-Delva. PARIGI 30. Il duello tra il Drumont, direttore della *Libre Parole*, ed il deputato Delva avrà luogo alla spada mercoledì, fuori della frontiera. Il luogo è tenuto segreto.

Zola a Roma. ROMA 30. Zola, che come è noto, sta raccogliendo i materiali per un libro su Roma, ha annunziato il suo arrivo per il 15 novembre, trattenendovisi sino ai primi di dicembre. L'Associazione della stampa darà un ricevimento in suo onore.

Un fulmine in una chiesa. LEOPOLI 30. In una chiesa vicina cadde un fulmine mentre vi si celebrava la messa. Nella chiesa si trovavano raccolte circa 40 persone: di queste una fu uccisa, 18 furono ferite più o meno gravemente. L'individuo ucciso è un contadino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Alla Direzione centrale della Lega nazionale, sezione adriatica, pervennero da Antonio Battara di Fiume f. 3 per conto di E. C. per una parola esotica.

Fiume ribassa le tariffe! Dopo le recenti diminuzioni di tariffe ai nostri Magazzini Generali, Fiume non è rimasta con le mani alla cintola, ma prosegue instancabilmente nella sua opera di concorrenza.

Il *Pester Lloyd* annuncia che dal primo d'agosto in poi verranno introdotti a Fiume notevoli ribassi sulle tariffe di pigione dei magazzini. Con questi ribassi - osserva il giornale ungherese - la differenza tra le spese di piazza a Trieste e a Fiume si è spostata ancor maggiormente a favore di quest'ultima città.

Trasloco di un ufficio. Il trasloco dell'Ufficio tabacchi e bolli nel nuovo edificio delle Poste e finanze, in piazza della Chiesa evangelica, incomincerà ai 6 agosto entrante. Dai 6 ai 9 quell'ufficio resterà chiuso per le parti.

Le foglie di vite. Apprendiamo dai giornali del regno vicino che l'ufficio d'igiene municipale di Milano ha vietato l'uso, ai venditori di sostanze alimentari, delle foglie di vite per involgervi i commestibili. La deliberazione dell'autorità municipale milanese è sommamente lodevole, poichè, come è noto, le viti sono curate, dalle diverse malattie che le affliggono, con miscele contenenti solfato di rame, che è un vero veleno. Che poi questa deliberazione sia provvida e tale da dover essere imitata da tutti i comuni, ce lo dimostra il fatto di alcuni casi di avvelenamento verificatisi testè in un paese della Liguria appunto per l'uso delle foglie di vite ad involgere derrate alimentari, sia per generi di pizzicheria, sia per frutta e verdura.

Sarebbe opportuno quindi che anche da noi venisse presa una misura di questo genere, prima di qualche caso spiacevole abbia a verificarsi.

Per i docenti. A Capodistria è aperto il concorso a due posti di docente presso la neo-istituita Scuola industriale di perfezionamento, da aprirsi il 1. ottobre p. v., e precisamente: per un maestro di disegno, con abilitazione speciale nel disegno applicato alle industrie edili e alle arti industriali, il quale dovrà assumere pure la dirigenza della scuola, coll'emolumento annuo di f. 700 per l'istruzione e di f. 100 per la dirigenza; per un maestro del corso preparatorio, abilitato all'insegnamento delle nozioni elementari, nonchè del conteggio industriale e dello stile d'affari coll'emolumento annuo di f. 250. Le istanze sono da presentarsi alla Giunta scolastica a mani del podestà-preside sig. G. Cobol, entro il mese d'agosto.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 22 ai 28 luglio nacquero nel Comune di Trieste 41 maschi e 43 femine, assieme 84; vi furono inoltre 4 espulsi morti, dei quali 3 di sesso mascolino. Morirono 51 maschi e 48 femine, assieme 99, dei quali 49 bambini al disotto dei 5 anni. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 32.22 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della settimana corrispondente dell'anno scorso, sarebbe di 24.30 per mille. Tra le cause dei decessi troviamo 1 caso di morbillo, 8 casi di scarlattina, 5 di difterite e croup, 1 di febbre puerperale, 10 di tisi polmonare, 7 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 di apoplessia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* è partito ierlaltro da Costantinopoli per Trieste; il piroscafo *Thalia*, pure del Lloyd, è partito ieri da Alessandria per Trieste.

Il piroscafo *Adriatico*, cap. Cattarinich, della Società Eredi Gerolimich e C. di Lussinpiccolo, è arrivato ierlaltro a Bordeaux, proveniente da Galatz.

Politeama Rossetti. Iersera, per la rappresentazione d'addio del Circo Amato, il publico accorse più numeroso che alle precedenti serate della stagione. L'annuncio che la signora Mery D'Albani si sarebbe prodotta in un numero del programma, eseguendo alcuni pezzi di canto, aveva destato una certa curiosità, forse non artistica, ma curiosità ad ogni modo. Infatti, in un circo equestre, una cantatrice costituiva una cosa abbastanza originale.

Il programma consueto si svolse fra i soliti applausi. Al quarto numero della seconda parte venne improvvisato vicino alla porta dalla quale accedono i cavalli, un rialzo di tavole sul quale i servi del circo collocarono un tappeto, e sul tappeto un pianino.

La signora D'Albani comparve, in un ricco ed elegante vestito di seta rosa, guarnito di pizzi neri, salutata da un debole applauso. Cantò prima *Dopo* (pare un assurdo, ma fu proprio così) la nota romanza di Denza, e fu applaudita abbastanza calorosamente. Cantò poi la romanza *Giulia* dello stesso autore e fu salutata ancora da battimani.

Quel canto, eminentemente patetico e sentimentale, fu accompagnato al piano da un signore in abito da passeggio chiaro. Appena finito il numero lirico del programma, comparve il *Toni* della compagnia e fece un gorgheggio in falsetto, salutato da clamorosissima ilarità.

Il fatto di sangue a Cattinara. — Altri particolari. Nella edizione mattutina e in quella serale di ieri abbiamo dato una relazione larga e diffusa del gravissimo fatto di sangue avvenuto l'altra sera a Cattinara. A complemento del quadro cerchiamo ora di ricostruire i precedenti del tragico drama e di vedere quali ne fossero i personaggi e da quali sentimenti essi fossero agitati.

Giovanni Battista Bastiancich, il famiglio, era un giovanotto di 23 anni, da Rudars, presso Dolegna, nel Friuli. Era venuto a Trieste nel novembre del 1891 con la madre, a nome Venuta, una sorella a nome Santina ed il cognato Guglielmo Venier, di anni 36, colono della stessa realità campestre nella quale accadde il fatto di sangue, e marito di un'altra sorella del Bastiancich, a nome Antonia.

Il fattore Angelo Sfilligoi, d'anni 40, da Cormons, era arrivato a Trieste nel luglio del 1891, ed era subito entrato al servizio degli eredi Pagliaruzzi, proprietari della accennata campagna, la quale consta di sei o sette divisioni di terra, affittata a diversi coloni. La campagna stessa, circondata da vasti terreni coltivati, è situata in vista al Montebello, al quale si accede da una scorciatoia a destra della campagna Collioud, proseguendo per la strada di Cattinara, al disopra dell'ippodromo. La casa nella quale avvenne il tragico fatto è isolata; ha un aspetto quasi signorile e pare servisse un tempo ad uso di abitazione, mentre ora è destinata principalmente per deposito di attrezzi rurali. Si entra per un cancello di ferro dipinto in bianco. I muri di cinta sono merlati. Davanti alla casa c'è un vasto cortile.

Lungo l'edificio si estende il solaio, le cui arcate sono rivestite di folta ellera ed alle basi degli archi sono disposte delle piante di oleandri. Dal primo arco del solaio il Bastiancich sparò i colpi di fucile contro il fattore, a 20 passi di distanza e ad un'altezza di circa 3 metri; poi, salendo una scala di legno, si era ritirato nella propria stanza, nella quale si diede poscia la morte nel modo narrato. In mezzo alla camera si vedeva ieri una larga pozza di sangue coagulato. Di fronte al letto il pavimento è abbruciato e da un buco si scorge l'interno della stanza sottoposta.

A quanto risulta, il Bastianich, che era un bel giovane, bruno, aveva contratto una relazione amorosa con una ragazza abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore e pare che la andasse a visitare di sovente e si trattenesse molto tardi, sicchè al mattino aveva poca volontà di lavorare. Da ciò i frequenti rimbrotti di cui era fatto segno da parte dello Sfilligoi, il quale aveva anche minacciato di licenziarlo. Ne risultò un odio accanito del giovanotto contro il fattore, e nel giugno decorso ci fu tra i due una rissa abbastanza seria, nella quale sembra che il Bastiancich avesse pronunciato delle minaccie contro il suo avversario, giacchè questi ne rimase impressionato e mosse denuncia alla polizia, temendo per la propria vita. L'autorità di polizia allora aveva mandato sul luogo due guardie, incaricate di ridurre il giovane famiglio a più miti propositi. Ma nel giorno 16 di luglio p. p. un nuovo diverbio si accese fra i due. La madre del Bastiancich che era dispiacentissima della poco regolare condotta del figlio e che si rammaricava di vederlo poco dedito al lavoro, per non assistere ulteriormente a scene spiacevoli, decise di partire per il proprio paese, assieme alla figlia Santina. Il Bastiancich medesimo le accompagnò alla Stazione domenica scorsa. Nella fattoria rimasero però il colono Venier colla propria moglie, sorella del Bastiancich.

Ierilaltro il famiglio non pranzò coi parenti. Disse che sarebbe andato da un oste, in Santa Maria Maddalena Inferiore, dal quale doveva riscuotere del denaro. Ritornò dopo qualche ora, alquanto brillo, e vedendo che lo Sfilligoi lo guardava, da lontano, disse al Venier: «Vedarò ben, cognà! mi lo coperò a lu e po me coperò mi, e cussì la sarà terminada.» Queste parole destarono una certa impressione nel Venier, che conosceva il carattere oltremodo irascibile del Bastiancich e volendo evitare disgrazie, entrò cautamente in cucina, e, non visto dal cognato, prese il fucile di questi e lo nascose nella sala grande, al primo piano, dietro un armadio. Questa sala serve ad uso deposito di frutta, vino, frumento, erbaggi, ecc. Il Venier chiuse a chiave la porta, discese di nuovo e mosse incontro al fattore, al quale disse a bassa voce: «Qua sior Angelo, xe la ciave dela sala. Go sconto el s'ciopo azziò che no nassi qualcossa». Ma durante il meriggio, lo Sfilligoi ritornò nella sala per prender del vino e delle frutta e fatalità volle che, ritornandone, dimenticasse di chiudere la porta. Sia che il Bastiancich avesse scoperto il nascondiglio del fucile, sia che lo avesse trovato per caso, entrando nella sala del primo piano, fatto sta che disgraziatamente egli potè venirne di bel nuovo in possesso e lo portò nella propria stanza.

Verso le quattro pom. giunsero nella campagna due conoscenti dello Sfilligoi: i sig.i Giuseppe Vouk e Gaspare Marconetti. Sedettero assieme a lui a un tavolo di pietra, posto dinanzi alla casa, - tavolo che è tutto circondato da alberi, in modo che chi sta alla finestra della casa non può vedere chi sta giù se non attraverso due spazi lasciati liberi dai rami attraverso la folta verdura. Lo Sfilligoi versò da bere ai suoi amici, bevve lui stesso e fra un bicchiere e l'altro raccontò di esser molto di cattivo umore verso il Bastiancich.

Alle 6 i due signori si alzarono e si avviarono verso un recinto entro il quale erano rinchiusi dei montoni. Lo Sfilligoi rimase seduto, con la schiena volta verso l'edifizio. Attorno al primo piano della casa corre una specie di loggia, coperta di piante arrampicantesi. Di sopra evvi il solaio. I due amici dello Sfilligoi avevano fatti pochi passi appena, quando si udì la detonazione partire dalla casa. E quasi contemporaneamente essi udirono l'esclamazione: «Oh Dio! Sior Peppi! I me ga mazzà!»

Come già fu narrato, il colpito ebbe però la forza di voltarsi, quando il secondo colpo partì e il fattore fu toccato in pieno petto. Cadde a terra, mentre il Vouk, il Marconetti, il colono Venier e la moglie accorrevano, spaventati. Erano ancora in preda ad un'indicibile agitazione, quando il terzo colpo partì. Il sig. Vouk uscì dalla campagna e si diresse verso Cattinara in cerca dei gendarmi, ma non li trovò; trovò bensì un sacerdote, e questi accorse sul luogo e giunse in tempo a somministrare i conforti religiosi all'infelice Sfilligoi, ch'era agonizzante. Per incarico del Vouk un muratore corse al Commissariato di S. Giacomo in Monte, da dove accorsero quei funzionari. Alla mezzanotte giunse la commissione giudiziaria composta del giudice agli istanti nei dott. Kramer, del consigliere di polizia nob. de Fölsch e dell'ascoltante dottor Emilio Czastka, ai quali più tardi si unirono i medici periti dott. Seunig e Xydias.

Il colono Antonio Bisca, di una campagna vicina, si recò a raccontare l'accaduto al commissariato di finanza di Cattinara, il quale inviò alcuno delle sue guardie per prestare assistenza. Lo Sfilligoi era in maniche di camicia. Aveva il petto e il dorso crivellato dai quadrettoni. Nelle tasche non aveva che una scatola da tabacco.

⁂ Il cadavere del Bastiancich giaceva a terra, a tre passi di distanza dalla porta di entrata. Vestiva calzoni turchini, era scalzo, con la camicia semi bruciata. Alla mammella sinistra aveva una ferita. Nelle tasche gli furono trovati quattro soldi, un fazzoletto e alcuni fiammiferi.

Il letto era sfatto. A terra c'erano le scarpe, più in là la camicia, e il panciotto, intrisi di sangue. Il fucile, con una canna ancora carica, trovavasi fra le gambe dell'ucciso. Dopo esplosi i due colpi contro lo Sfilligoi, il Bastiancich aveva dunque nuovamente caricato ambedue le canne del fucile e, col piede, come già fu detto, erasi esploso il colpo mortale.

Il primo ad entrare nella stanza, prima di domare l'incendio, fu certo Slavitz, indi subito l'ispettore Forbrich, la guardia di p. s. Gulich, l'infermiere Krebl ecc.

Alle tre di notte, dopo le constatazioni di legge, i due cadaveri vennero collocati in due casse, mandate sul luogo dal carrettone dell'impresa Zimolo e furono trasportati al cimitero di Sant'Anna ed ivi deposti nella cappella mortuaria e lasciati a disposizione dell'autorità.

Il fucile ed altri oggetti trovati nella stanza furono presi in custodia dall'autorità. Indi la campagna fu chiusa, ne furono prese in custodia dall'autorità anche le chiavi, e una guardia di p. s. fu lasciata di fazione dinanzi a quella realità.

Ieri mattina, nel consesso del giudice agg. Kramer, vennero assunte le deposizioni dei vari testimoni, sulle antecedenze dell'orribile tragedia.

Alle 3 e mezzo pom. fu fatta al cimitero, la sezione dei due cadaveri, per opera dei due periti dott. Xydias e Fano, presenti il giudice dott. Kramer, l'ascoltante legale sig. Czastka, e l'ispettore Forbrich. Le due salme furono poi sotterrate.

Piccolo incendio. Ieri mattina verso le 11, veniva telefonato dalla Direzione della Tramway all'appostamento principale dei vigili, che nella campagna situata al N. 478 di Guardiella, di proprietà Ferdinando Straulin, era scoppiato un incendio. Staccati due treni e direttisi a quella volta sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione i vigili constatarono che aveva preso fuoco per causa ignota un grande mondezzaio della campagna, contenente paglia, carte, foglie secche ecc. In breve il piccolo incendio fu spento dai vigili.

Matto o non matto? Da circa due settimane, gli abitanti della via Media udivano, quasi giornalmente, partire da una casa, che serve ad uso di abitazione e di lavoratorio, grida, urla da forsennati, un baccano, un diavoleto. Che è che non è? Sul principio i passanti si limitavano ad alzare la testa o a soffermarsi un momento, ma, poi, si allontanavano con una crollatina di spalle; affari di famiglia, chi se ne interessa? Quelli d'animo benigno aggiungevano: - In quale casa non ci sono guai? Bisogna compatire! - I maligni, invece, tiravano giù a campana doppia, dicendone di ogni colore. - Oh! cossa, qua drento i fa la guera coi turchi?

Le donnette del vicinato però cantavano *gloria* su toni anche più acuti, piantate nel mezzo della via, con le mani rovesciate sui fianchi e il mento in aria, ad ascoltare quello che accadeva in quella casa.

— Maria Vergine! i se copa!

Qualche sera, nel silenzio che succede ai rumori del giorno, pareva veramente che là dentro ci fossero dei soldati a gazzarra. La gente si raccoglieva sotto ed era una comedia. In breve questo fatto volò da una parte all'altra di via Media, penetrando nei bugigattoli del povero, nelle abitazioni del borghese, divenendo la storiella di ogni giorno. Era il tema delle conversazioni che si accendono sempre, in simili casi, intorno al casotto dei portinai, presso la fontana, mentre l'acqua, a tratti, tempesta con impeto nelle mastelle, sonoramente, e dinanzi le porte delle fruttivendole, attente a sorprendere ogni novità, che fiutano nell'aria con un senso acutissimo.

Il baccano cessò per qualche giorno, ma, poscia, riprese con maggior violenza, e, negli ultimi giorni, si videro alcuni uomini addetti all'ospedale andare e venire affaccendati, appostarsi misteriosamente negli angoli, in agguato. Gl'inquilini delle case adiacenti osservarono dalle finestre stupiti.

— Ma cossa, qualchidun xe deventà mato? Qualchidun se ga mazzà?

Una fruttivendola, una vecchietta allegra, curiosa, intelligente, non si lasciò sfuggire alcun particolare delle ultime scene del fatto. Stava là, sulla porta della sua botteguccia, inchiodata, tutta occhi ed orecchi, attenta, instancabile. E come racconta con brio quello che ha veduto! Le dice chiaro le cose, senza fronzoli.

— Che diavolo va succedendo in quella casa?

— El ga region, proprio el diavolo! Ala fin i xe scompiezi, ma i ziga in t'una maniera che fa paura.

— Ho udito che si tratti di un matto...

— Mato? Caro lei! No 'l staghi dir ste robe! Xe el giovine, el fio del sior, de poco tornà del militar. Xe con lui che i la ga; i vol ch'el sia mato per forza. E, invece, se el va, sior, a dimandar, porta per porta, in tuta la contrada, el sentirà una sola campana. - El puto xe un cocolo de giovine, con zervel in testa de venderghene. Xe più mati quei che lo fa disperar. El sa cossa che xe? El puto fa l'amor con una povera sartorela, che la sta qua 'rente, e per questo i sui ghe fa una guera, che no ghe digo. La mama, specialmente, - una saeta, - che nissun ne senti, co una vose che passa i zervei. I lo tormenta de la matina ala sera. E che no xe regazza per lui, e che le sartorele le vol lussi, le fa andar in rovina un omo, una filza de porcarie, de farghe saltar la mosca sul naso a Giobe. Jesus Maria! come se una sortorela no la fussi fata come le altre, no la fussi cristiana anca ela? Co' la xe onesta, basta! Va ben? Per farghela curta, el giovine, secà, secà, secà, ga scominzià a mostrar i denti, a farse sentir. Zigava i altri e 'l zigava anca lui. El 'l gaveva region. Sfido mi, i voleva ficarlo in ospedal!

— Ma, qui, sulla via, non ha fatto mai nulla di male?

— Gnonte, benedeto, che el xe un tesoro de fio. Natural! ogni bissa ga el suo velen.

I COCCODRILLI

11)

— Ha torto. Sei uno splendido partito.

— Lo so. Teresa mi piace assai. Ne riparleremo; spero deciderla. Non si trova tutti i giorni per via un portafogli guarnito come il mio, a non di foglie di cavoli.

Fournède rientrò e depose davanti a Mosè Blunner un pacco di biglietti da mille.

— Contate, - egli disse trionfante - profeta di disgrazia.

L'ebreo prese i biglietti, li contò e i suoi piccoli occhi rossi scintillarono.

— Come! - egli esclamò - ma v'è errore sicuramente. Sarebbe il centoventicinque per cento all'anno! E' impossibile!

— E' possibilissimo!

— No, è uno scherzo, convenitene; ma uno scherzo di cattivo genere.

— Niente affatto, amico mio; niente affatto.

— Ma, insomma, vediamo, volete burlarvi di me. Quaranta o cinquanta per cento è già molto, è già troppo. Ma, questo è uno scherzo.

— Firma la ricevuta - disse Rajmond porgendogli una carta ornata dell'effigie della Repubblica - e prendi il tuo denaro. Se vi sarà un cataclisma non perderai tutto, eh! Cassandra.

Mosè Blunner firmò quasi di mala voglia. Trovava, in verità, che era troppo.

— Se si fosse al tempo del corriere di Lione - borbottò - direi che hanno svaligiata la diligenza.

Granin entrò con un pacco di telegrammi della provincia.

Fournède ne aprì qualcuno.

— Comprate...

— Comprate...

— Comprate...

— Vedete? - disse rivolgendosi all'ebreo. - Non un ordine di vendita. Tutti hanno denari. Viva la gioia, e sempre avanti!

— Badate di non aver da restituir tutto d'un sol colpo e qualchecosa assieme! - rispose Mosè Blunner.

Poi, rivolgendosi a Rajmond mentre Fournède e Granin uscivano assieme, aggiunse:

— Ti faccio i miei complimenti per la tua splendida festa e, mi raccomando, di una buona parola per me.

— A chi?

— A tua sorella.

— Non mancherò, ma ho paura che ti trovi un po' troppo vecchio.

— Bah! Ho cinquantasette anni, ma sono ben conservato, e poi ho cinque milioni e qualche cosa.

— Eh! chi è che non ha cinque milioni oggi? E' così facile guadagnarli...

— E' facile guadagnarli, amico mio, ma non è tanto facile conservarli - fece Mosè sogghignando. Infine, mi piace, mi piace molto tua sorella.

— Non ha un soldo di dote - disse Antonino.

— Non me ne importa affatto. Caro Antonino, devi aiutarmi.

— Non domando di meglio. Vedremo.

— Le riconoscerò due milioni - disse l'ebreo. - E' una bella somma.

— Ella non tiene al denaro.

— E' dunque un fenomeno - disse Blunner. - Si chiama essere sfortunati. E' la sola donna che mi piaccia, che ami, e deve essere un fenomeno. Non rassomiglia a suo fratello.

Un commesso entrò in quel punto a dire che dei clienti aspettavano di poter parlare al padrone.

Mosè Blunner strinse la mano al suo socio e lo lasciò.

CAPITOLO V.

Principio di vendetta.

Alle cinque Lionella era nel suo salotto sdraiata più che seduta sulla sua sedia lunga, coperta di felpa color oro vecchio e leggeva l'ultimo romanzo di Ottavio Feuillet.

Lionella aveva letto molto; ella occupava tutto il tempo che le lasciava il suo amico, il suo padrone, a leggere le storie le più parigine e le più vere. Mercè quelle letture e, sovratutto, mercè il buon gusto naturale che si sviluppava in lei di giorno in giorno, ella aveva acquistata una vernice di scienza mondana, che dava rilievo alle sue grazie naturali e colmava le lacune dalla sua primitiva educazione.

Era una selvaggia che si civilizzava rapidamente, ma conservava, per natura, degli slanci, della vivacità, dei trasporti che ricordavano la sua origine, e qualche volta la figlia del marinaio riappariva sotto la donna elegante, abbigliata dal sarto alla moda e coperta di gioielli.

Quella sera ella era nervosa, agitata. Aspettava Antonino e si ricordava della notte passata nelle braccia del conte.

Le maniere cortesi, affettuose di Saint-Florent contrastavano tanto colle maniere rigide, arroganti dell'altro, da renderglielo sempre più odioso.

Ella amava il conte, non poteva soffrire l'agente di cambio, ed era lui che doveva venire.

Ma ella aveva una consolazione; mai egli si dava la pena di trattenersi a lungo con lei; un'ora o due al più, e poi la lasciava libera, eccetto i giorni in cui egli giudicava a proposito di invitare i suoi amici a pranzo da lei. Ma adesso che egli aveva un palazzo, ella sperava che quei giorni divenissero più rari.

Alle cinque una vettura si fermò davanti alla sua porta, e un istante dopo il campanello dell'anticamera annunciò una visita.

— E' il signore - disse Rosa, la cameriera.

Era infatti il signore, cioè il tiranno, il nemico.

Lionella si mise a leggere attentamente il suo libro e aspettò.

Temeva forse anche una sorpresa; la sua coscienza non era tranquilla; chissà? un caso, un tradimento della portinaia o di un domestico potevano farla pentire della sua imprudenza della notte scorsa.

Antonino entrò, si tolse i guanti, li gettò nel suo cappello, che posò su un tavolino.

La bella còrsa lo guardava di sottocchi. Ella gli trovò un'aria di buonumore che la rassicurò. Con tono dolce, chinandosi su lei e baciandole i capelli, egli le domandò.

— Ebbene, carina, come stai?

— Meglio di te - ella gli rispose sorridendo.

— Ah!

— Certamente: ho dormito, io, e tu ti sei stancato gli occhi a veder ballare i tuoi invitati. Devi essere stanco.

— No.

— Sì, vuoi un consiglio? Va a dormire; sarai più fresco e più riposato domani. Sono sicura che ne hai gran voglia. (*Continua*)